

L'Adriatico



> ECONOMIA
IN PUGLIA
LUCI E OMBRE
NEL RENDICONTO
2024



**> LA GRANDE
MODA**
CON APULIAN
RUNWAY
EXPERIENCE

SOSTENIAMO IL FUTURO.

Esistono due modi per guardare al domani: c'è chi lo osserva con paura e diffidenza e chi invece pensa che il futuro ci corra incontro a braccia spalancate. Noi di Conad abbiamo il dovere di guardare agli anni a venire con positività, perché la sfida più grande, bella ed entusiasmante che ci attende è esattamente lì. Per Conad esiste solo un modo di fare business: farlo in modo sostenibile attraverso un insieme di azioni concrete basate sulla partecipazione e sull'inclusività. Ciascuno deve fare la sua parte: soci, clienti, produttori, dipendenti, consorzi, collaboratori, cooperative, tutti, con la guida sicura dell'insegna leader della GDO italiana, una regia forte in grado di mettersi al servizio della Comunità con impegno facendo educazione, aiutando le persone a fare scelte d'acquisto sostenibili e semplificando ogni complessità. Da sempre siamo impegnati ad alimentare le forze positive della Comunità: crediamo che la sostenibilità parta dal singolo e si diffonda nel contesto circostante, e noi stiamo facilitando questo diffondersi di buone abitudini sostenibili. Concretamente, Sosteniamo il Futuro con un grande progetto di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, concentrando il nostro impegno su tre ambiti principali: Sosteniamo Ambiente e Risorse, lavorando ogni giorno per confezionare i prodotti a marchio in packaging ecocompatibile (ora a oltre il 78%); ottimizzando costantemente il nostro modello logistico composto da 5 hub e 55 centri

di distribuzione regionali in grado di efficientare i processi di smistamento e distribuzione di merci, carichi e tratte. Ci impegniamo per una ottimizzazione della logistica nell'ottica di ridurre le emissioni a fronte anche di un aumento di merci trasportate. Sosteniamo Persone e Comunità, sviluppando azioni per valorizzare e far crescere il territorio, con una attenzione particolare ai borghi più piccoli, grazie a oltre 518 punti di vendita in comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, in zone prevalentemente rurali e montane. Solo nel corso del 2023, l'investimento su attività sociali nelle Comunità è stato pari a oltre 21,6 milioni di euro. Investiamo da 12 anni nell'educazione

con operazioni come Insieme per la Scuola, iniziativa grazie alla quale negli anni abbiamo raggiunto un totale di oltre 300mila articoli donati per un valore

di 40 milioni di euro. Sosteniamo Imprese e Territorio, valorizzando 4.500 fornitori locali e sviluppando un volume d'affari di 1,8 miliardi di euro che restano sul territorio. E sosteniamo le grandi filiere del nostro paese: oltre l'83% degli stabilimenti di produzione dei prodotti MDD Conad si trova in Italia. Il futuro, per noi di Conad, è già iniziato: si chiama Sosteniamo il Futuro, e si fa insieme. Partiamo da queste certezze per costruirne, giorno dopo giorno, di nuove. Per lasciare ai nostri figli un mondo migliore. Scopri tutte le iniziative di sostenibilità su futuro.conad.it



futuro.conad.it

 **CONAD**
Persone oltre le cose



Contenuti

9 NOVEMBRE 2024 • ANNO IV • N. 262

L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu

direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Litografia Ettore

Viale Ionio, 16
74023 Grottaglie TA

CONTATTI

Email

redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

L'EVENTO

**04 BARI CELEBRA IL GRANDE
PINO PASCALI**

MOSTRE

**10 "SCATTI DI SCENA.
QUANDO L'ARTE FOTOGRAFICA
INCONTRA IL PALCOSCENICO"**

IMMIGRATI&GIUSTIZIA

**12 IL REBUS (FORSE FALSO)
DEI PAESI SICURI**

LA GRANDE MODA

**15 LA PUGLIA DELLA MODA
SOTTO I RIFLETTORI**

**19 LA PUGLIESE TERESA
COLONNA VINCE LO IED AWARD**

TRASPORTI

**21 OLTRE 9 MILIONI
DI PASSEGGERI NEL 2024**

NUOVA APERTURA

**23 EUROSPIN TRA STORIA
E COMMERCIO**

L'OPINIONE

**24 GIOCHI DEL MEDITERRANEO
SERVONO ALTRI 30 MILIONI**

DIGITAL SPARK

**25 UN PROGETTO PER
COINVOLGERE I GIOVANI
STUDENTI**

ECONOMIA

26 LA CRESCITA? MENO INTENSA

DITELO ALL'OTORINO

30 LA SORDITÀ CONGENITA

DITELO ALL'ORTOPEDICO

**31 LA CORSA BENEFICI
MA ANCHE TRAUMI**

I LIBRI DELLA SETTIMANA

**32 FRAMMENTI. SANTE POLITO.
L'UOMO E L'ARTISTA**

34 LA CICLICITÀ DELL'AMORE

CULTURA

**36 IL RUOLO E LA FUNZIONE
DEL FESTIVAL NEL XXI SECOLO**

41 TUTTI AL CASTELLO DI MESAGNE

SPETTACOLI

42 IL CORNO DI MOZART

I NOSTRI COGNOMI

**44 DIMMI COME TI CHIAMI
E TI DIRÒ CHI SEI**

SPORT

45 BASKET

**RISORGE LA NEW BASKET
BRINDISI, NARDÒ KO**

46 CALCIO

**CASARANO ALL'INSEGUIMENTO,
VIRTUS PERDE TERRENO**

www.ladriatico.info

BARI CELEBRA IL GRANDE PINO PASCALI

Inaugurata al teatro Kursaal Santalucia la mostra "Confluenze". Con l'allievo, il maestro Toti Scialoja

“**P**ino Pascali Toti Scialoja. Confluenze” è il titolo della mostra inaugurata al teatro Kursaal Santalucia a Bari. Prima mostra dedicata a Pino Pascali a Bari dal 1981, rappresenta la celebrazione dell'artista pugliese, conosciuto a livello nazionale e internazionale.

Obiettivo dell'esposizione è quello di promuovere la figura di Pino Pascali e degli artisti che lo hanno ispirato.

Un percorso espositivo che restituisce allo spettatore il dialogo -personale e artistico - tra Pascali e Toti Scialoja; cinque le sezioni della mostra con oltre 100 opere tra dipinti, documenti, sculture e materiale video.

L'esposizione sarà aperta al pubblico da sabato 9 novembre sino al 4 maggio 2025.

La mostra è promossa da Fondazione Pino Pascali e dal Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia, insieme alla Casa editrice Electa, con la partecipazione della Fondazione Toti Scialoja di Roma.

Le sale del Kursaal Santalucia di Bari, restituito alla città nel 2021 grazie a un progetto virtuoso di restauro voluto e



coordinato da Regione Puglia, ospitano un itinerario visivo in grado di restituire per la prima volta il dialogo personale e artistico fra Toti Scialoja e Pino Pascali, protagonisti delle vicende artistiche italiane degli anni Cinquanta e Sessanta. Il percorso espositivo, articolato in cinque sezioni e 115 opere tra dipinti, sculture, documenti e video, mette in luce le sperimentazioni nate da ispirazioni condivise, rendendo tangibile una sorprendente serie di corrispondenze tra temi e immaginari.

L'incontro fra Pascali e Scialoja avviene nelle aule dell'Accademia di Belle Arti di Roma in via Ripetta, dove l'artista pugliese si iscrive nel 1955 e dove Scialoja è il titolare del corso di scenotecnica, tra i docenti meno accademici e più apprezzati. A questa altezza cronologica Scialoja è un artista già noto e affermato, in contatto con il panorama artistico internazionale e invita i suoi giovani allievi a sperimentare senza riserve nonché a confrontarsi con i linguaggi contemporanei. Pascali, poco più che ventenne, è



fra gli allievi più ricettivi e dalla frequentazione delle lezioni di Scialoja derivano visioni inaspettate e cariche di vitalità, specchio di quell'irrequieta fascinazione per la materia ereditata dal suo maestro e ampiamente documentata nella prima sezione.

Ad avvicinare i percorsi di Scialoja e Pascali è, inoltre, la comune curiosità riservata all'America e al rinnovamento impresso alla tradizione europea dalla cultura d'oltreoceano, oggetto della seconda sezione della mostra, dove trovano spazio le celebri impronte di Scialoja e le sperimentazioni pop di Pascali.

Non secondarie sono poi le rispettive esperienze teatrali, viatico ai linguaggi dinamici della televisione e della pubblicità, esplorati con ampiezza nella terza sezione del percorso. È Scialoja — complice un'esperienza teatrale iniziata negli anni Quaranta e protrattasi per decenni — a far entrare in contatto Pascali col teatro d'avanguardia, delineando uno spazio scenico volto a costruire una seconda realtà, illusoria e antinaturalistica. Riflessioni che Pascali ha modo di sviluppare prima nelle tesine redatte in Accademia, poi, in modi diversi, nei lavori per la pubblicità, dai quali emerge uno spiccato interesse per la performance (non mancano casi in cui Pascali stesso interpreta in prima persona alcuni personaggi, come negli spot per la Cirio).

Ulteriori confluenze si rintracciano

nella comune fascinazione per il mondo animale a cui è dedicata la quarta sezione. Sin dagli anni Sessanta, infatti, ragni, balene, giraffe e ghepardi divengono protagonisti della poesia del 'senso perso' di Scialoja, corredata da disegni dal tocco zen, e si ritrovano nell'Arca di Noè ingrandita delle celebri 'finte sculture' di Pascali, appassionato lettore di romanzi d'avventure e filastrocche. Nascono così due bestiari antinaturalistici, irriverenti e spiazzanti, che non smettono di parlarsi l'un l'altro per via della comune attitudi-

ne alla giocosità e all'approccio metafisico all'esistenza.

A concludere il percorso l'omaggio di entrambi per i luoghi del Mediterraneo, quali Procida e Polignano, geografie sentimentali e creative mai dimenticate.

Toti Scialoja, Il segno rosso, 1957
tela di canapa con pittura ad olio e vinilica, 130,8 x 89 cm. Courtesy Fondazione Toti Scialoja, Roma

©Toti Scialoja, by SIAE 2024





Istruzioni per l'uso

Pino Pascali Toti Scialoja. Confluenze propone un itinerario visivo volto a restituire, per la prima volta e nella sua interezza, il dialogo personale e artistico fra due assoluti protagonisti delle vicende artistiche italiane degli anni cinquanta e sessanta, Pino Pascali (1935-1968) e Toti Scialoja (1914-1998), rintracciando le sperimentazioni nate da ispirazioni condivise e rendendo tangibile una sorprendente serie di corrispondenze tra temi, processi e immaginari.

L'incontro fra Pascali e Scialoja avviene a Roma, nelle aule dell'Accademia di Belle Arti, dove l'artista pugliese si iscrive nel 1955 e dove Scialoja era il titolare della cattedra di scenotecnica, tra i docenti meno accademici e più ammirati.

Nella seconda metà degli anni cinquanta Scialoja è un artista affermato, ha una decennale esperienza nella progettazione scenografica per il teatro, è in contatto con il panorama artistico internazionale, espone negli Stati Uniti e lì si confronta con l'espressionismo americano e i fermenti del new dada. L'incessante ricerca maturata in ambito pittorico e teatrale si riversa con generosità nell'innovativa pratica didattica che invita i giovani artisti a confrontarsi col contemporaneo, mediante lezioni sul collage, sperimentazioni con nuovi materiali e visite alle mostre all'avanguardia che il panorama nazionale e la Capitale ospitano in questi anni.

L'artista pugliese è fra i più ricettivi e curiosi allievi di Scialoja. Creativo, irrequieto e animato da una febbrile voglia di sperimentazione, si confronta con la fascinazione per la materia pittorica e guarda agli orizzonti d'oltreoceano come a un miraggio per ricercare nuovi stimoli e maturare una lettura critica dei linguaggi dell'arte che si stavano inverando in un panorama straordinariamente fertile.

Pittura e suggestioni americane, dunque, quali contrappunti di questo dialogo fra Pascali e Scialoja, ulteriormente rintracciabile nelle rispettive esperienze teatrali, viatico ai linguaggi dinamici della televisione e della pubblicità, esplorati da entrambi in momenti diversi. Inaspettate confluenze emergono infine da condivisi immaginari visivi e narrativi: dalla comune fascinazione per il mondo animale, il gioco e l'ironia, alla mediterraneità, Capri, Procida, Polignano e la Puglia, luoghi di affezione sentimentale per entrambi.

Cinque sono i nuclei tematici che disegnano un percorso inedito e suggestivo, capace di restituire una visione integrata e plurale del fare artistico che porta Pascali e Scialoja ad aprirsi a sperimentazioni intermediali e a collaborazioni interartistiche. (Federica Boragina, Eloisa Morra, Antonio Frugis)

Biografie brevi

Pino Pascali (1935-1968) è protagonista di una carriera breve e folgorante.

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 1959, lavora con successo come scenografo, realizzando bozzetti, disegni e "corti" per "Carosello" e altre trasmissioni tv. Nel 1965 ha la sua prima personale a Roma presso la galleria "La Tartaruga" e, in soli tre anni è riconosciuto dai maggior critici d'arte e da galleristi d'avanguardia. Nel 1968 partecipa con una sala personale alla XXXIV Biennale di Venezia, ma nell'ottobre dello stesso anno, muore prematuramente in un tragico incidente. Scultore, scenografo, performer, Pascali ha saputo coniugare in modo geniale e creativo forme primarie e mitiche della cultura e della natura mediterranee con le forme infantili e ironiche del gioco, percorrendo l'Arte Povera, la Body Art, l'arte concettuale degli anni settanta.

Toti Scialoja (1914 - 1998), abbandonati gli studi di giurisprudenza, nel 1937 si dedica esclusivamente alla pittura. Nel 1939 espone alla III Quadriennale di Roma e nel 1941 tiene una personale alla Società Amici dell'Arte di Torino. Prende parte attiva alla Resistenza e lavora anche per il teatro, realizzando nel 1943 le sue prime scenografie. In contatto con la cultura artistica europea, sperimenta una ricerca di matrice neo-cubista e, dopo il viaggio negli Stati Uniti nel 1956 si concentra sul colore, la materia e il gesto. Numerose sono nel frattempo le sue partecipazioni a importanti rassegne sia nazionali che internazionali. Parte-

cipa alla Biennale di Venezia del 1964. Gli anni settanta segnano un periodo di scarsa operosità artistica, che riprende nuovamente dal 1983. Oltre che pittore Scialoja è stato poeta, scrittore, scenografo e docente all'Accademia di Belle Arti di Roma, di cui fu direttore per un lungo periodo.

Testi istituzionali

Aldo Patruno

Direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio della Regione Puglia

Mai titolo di progetto fu così profondamente efficace come "Confluenze", il format della Fondazione di Regione Puglia per le arti e i linguaggi contemporanei Pino Pascali, dedicato ad artisti che hanno incrociato la vita, la storia e l'opera dell'artista, innescando relazioni e congiunture straordinarie, spesso inesplorate. Proprio come nella sua opera Confluenze (1967), cui il format è evidentemente ispirato, in cui i due corsi d'acqua tendono a incontrarsi all'orizzonte, pur essendo racchiusi in contenitori che sembrerebbero impedirlo.

Dopo Lo Spazio, il Vuoto, l'Orizzonte di Maurizio Mochetti e L'Enigma e il segreto di Vettor Pisani, in una rigorosa alternanza tra artisti non-pugliesi e artisti pugliesi, oggi tocca alle Confluenze di Toti Scialoja con Pino Pascali o, meglio, di Pino Pascali con Toti Scialoja, se si intende assumere la relazione "accademica" tra il maestro e l'allievo che in realtà il progetto espositivo riconduce a un più pertinente "contrappunto creativo" da rintracciare spesso nelle storie individuali dei due artisti.

"Confluenze" in primo luogo verso la scenografia e, dunque, il Teatro, in cui il mezzo espressivo – evidenzia lo stesso Scialoja – è "l'uomo. L'uomo che appare agli altri". E, dunque, "confluenze" verso l'"umanizzazione", la centralità della "presenza umana", quale "funzione nuova, diversa" di tutte le arti. Ecco il perché di questo grande progetto espositivo in un teatro a Bari, nel Kursaal Santalucia, tra i pochi teatri di proprietà di una Regione – la Regione Puglia, che si è inteso mettere a disposizione quale Casa delle Arti e, come la sua stessa definizione suggerisce, "sala di cura", di benessere che scaturisce esclusivamente dall'urgenza ineludibile di rimettere al centro la "persona", l'"essere umano".

"Confluenze", dunque, tra grandi Maestri e giovani Talenti, spesso "stregoni" – come Scialoja definisce Pascali – che è dovere (e interesse) delle istituzioni

pubbliche e accademiche far emergere, valorizzare, promuovere, trattenere sul proprio territorio in una "confluenza" virtuosa e generativa con il sistema privato delle Arti, ancora una volta nella prospettiva del recupero dell'"umano".

"Confluenze", ancora, tra la Fondazione Pino Pascali, con sede a Polignano a Mare, paese di origine di Pascali, e Bari, il capoluogo di regione, in cui urge dar vita a quel Polo del Contemporaneo che rinverdisca e rinnovi una straordinaria stagione artistica ormai di molti decenni fa e funga soprattutto da catalizzatore di un sistema più vasto a livello territoriale e di cui il Kursaal Santalucia, per il tramite di Pino Pascali e della fondazione regionale a lui dedicata, vuole essere un'anticipazione e un lievito.

"Confluenze", viepiù, della Fondazione regionale Pino Pascali e della Regione Puglia con altre prestigiose istituzioni culturali del Paese a partire dalla Fondazione Toti Scialoja, a cui va il nostro più profondo ringraziamento, e da Electa, con cui intendiamo lavorare per moltiplicare le "confluenze" e continuare a sviluppare il posizionamento nazionale e internazionale del ri-nascente sistema del contemporaneo pugliese.

"Confluenze", in definitiva, quale tratto profondamente distintivo dell'identità "meticciasca" della Puglia e delle sue comunità, terra di attraversamenti e contaminazioni, capace di dare il meglio di sé quando ha fatto tesoro del proprio policentrismo e delle proprie diversità, confluendo "umanamente" con l'altro da sé.

Stefano Zorzi

Presidente della Fondazione Pino

Pascali

Un quadro in cui tutto si dispiega. Quando il professor Scialoja incontrò un giovane ed entusiasta Pino Pascali nel suo corso di scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, non poté non cogliere in quell'allievo così "appassionato nel fare" – che tanto caparbiamente aveva voluto intraprendere, contro la volontà dei genitori, un percorso di vita per diventare a tutti i costi un artista – un talento a tutto tondo al quale, era facile immaginarlo, la pratica della materia in sé certamente non bastava.

Aveva notevoli qualità manuali, il giovane Pascali, e non mancherà di metterle in pratica nel seguito della sua vicenda artistica cimentandosi con centine in legno, tele estroflesse e quant'altro, ma rispetto ai tanti si capiva subito che guardava oltre...

E la cosa accomunò senz'altro i due, visto che in quegli stessi anni si collocava anche, ben oltre la scenografia, il percorso di Scialoja nell'arte informale astratta, una lezione che, dall'America, questi aveva a sua volta "importato" in Italia nel corso della sua personale ricerca artistica (e che in questa mostra è ben documentata).

In quegli anni, in Italia, erano nel pieno dell'azione due artisti che sarebbero poi stati unanimemente riconosciuti come i due grandi Maestri dell'arte moderna astratta: Burri e Fontana. Due figure umanamente assai diverse, tanto caratterialmente chiuso e criptico il primo, quanto – oggi diremmo – "social" il secondo, che nella Milano di quegli anni, ai tavolini del celebre caffè Jamaica in Brera, a poca distanza dall'Accademia, dispensava quasi quotidianamente con-



sigli ai giovani artisti che tutti indistintamente vedevano in lui un riferimento.

Forse non tutti sanno però della frequentazione tra i due, che produsse un reciproco acquisto di opere come spesso si usava fare in un'epoca forse più "di galantuomini" della nostra, per comunicarsi, tra sodali dell'arte, reciproca stima.

Ed è pertanto sull'opera di Alberto Burri esposta in mostra (p. 11) che vorrei soffermarmi per le ragioni che ne hanno costituito la scelta e che meglio saranno evidenti nel seguito. Proviene dalla celebre collezione del magnate americano David Thompson e probabilmente si tratta di un lavoro eseguito su commissione in quanto sappiamo che i quadri di tale collezione avevano la peculiarità di essere quadrati (mentre Burri ha sempre preferito il formato rettangolare). Ma a parte questa curiosità, l'aspetto più rilevante sul quale invito a soffermarsi è che con quest'opera è come se l'artista, nel remoto 1954, già ci consegnasse una sorta di manifesto programmatico, una sorta di canovaccio esistenziale della sua futura poetica materica, in un'ideale carrellata di "sezioni" rigorosamente separate in cui ci propone la tela di sacco dipinta, la combustione plastica, il cretto, lo strappo della masonite che diverrà poi la cifra dei suoi grandi cellotex, con la dominante del campo nero opaco che sarà caratteristica del suo successivo ciclo pittorico. Annottarsi, oggi esposto nella sua interezza nei grandi essiccatoi del tabacco della Fondazione Burri a Città di Castello. Non può sfuggire infine la potente rottura fisica della superficie, quel grande buco che da protagonista trapassa la fisicità dell'opera con sullo sfondo un rappezzo nero che ne chiude definitivamente l'orizzonte, ne spegne la luce sull'oltre, proprio come Fontana usava fare per "chiudere" i suoi tagli.

E anche a certi Barocchi di Fontana riportano il pensiero i più materici rilievi bianchi, sapientemente posti in prosimità del buco stesso. Un bianco così evidentemente in contrasto col nero (lo stesso Scialoja sentirà l'esigenza di utilizzare il termine "bianconero").

Tutto ciò ci porta a considerare come anche i "grandi" artisti – che nella prospettiva di oggi vediamo come moderni precursori, rispetto al loro tempo, di tematiche o "correnti" varie – esprimano e articolino nel corso della loro vita una semantica e dei linguaggi che probabilmente sin dall'inizio si portavano dentro e che, rispetto ai molti che non riescono ad essere efficaci nel trasmetterlo, sono riusciti ad attualizzare. È questo che



li fa sentire a noi contemporanei, ed è probabilmente questo che determina il successo e la sopravvivenza della loro lezione magistrale nel tempo. Spesso una vita non basta per riuscire a tirare fuori tutto ciò che hanno dentro, e il "lavoro" verrà completato dagli allievi e dai seguaci. Questa la genesi di tanti codici innovativi che riescono a superare i comuni riferimenti degli altri protagonisti del loro tempo.

Ho sempre trovato uno sterile esercizio la ricerca di riferimenti degli uni negli altri, il gioco del "chi l'ha fatto prima", il riconoscimento di una matrice originale primigenia di un linguaggio innovativo che farebbe di un determinato artista un "illuminato" rispetto all'artista della porta accanto – che magari per le sorti della vita rimarrà sconosciuto ai più e non sopravviverà all'immediatezza del suo tempo.

Il professor Scialoja e l'allievo Pino Pascali vivevano e respiravano la stessa aria della Roma di Burri, che a sua volta tanto guardava alla Milano dove, accanto al professor Fontana, muoveva i suoi passi, anche lì, un giovanissimo (e per sempre rimasto tale, come Pascali) Piero Manzoni.

E, probabilmente, ciascuno di loro si alzava la mattina con tutto quel che aveva da dire già in testa...

Che tempi, che Italia...

Araldo Colasanti

Presidente della Fondazione Toti Scialoja

L'impegno della Fondazione Toti Scialoja è sì la tutela e la valorizzazione del patrimonio e dell'opera del maestro, ma è, al tempo stesso, lo sforzo impossibile

di esaudire i desideri, forse i sogni, che furono dell'artista. Forse il primo fra tutti fu la fortissima intenzione pedagogica di Scialoja. Non mi riferisco solo alla grande attività di maestro presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, ma al fatto che per Toti gli allievi fossero comunque giovani artisti, uomini e donne che partecipavano a pieno al grande sogno dell'arte.

L'incontro con Pino Pascali fu destinale, certamente costituito sul solco profondo della vita che incontra l'arte, più che il contrario. Scialoja, insegnando, pensava all'ordine delle cose che pure dovevano implicare la straordinaria competizione col disordine, con quell'esperienza di astrattismo febbrile che era l'impronta del suo lavoro. E quello che era suo voleva che fosse del giovane artista, non nella prospettiva di un'ideologia imposta ma in quella di una relazione di sorprendenti, inattese, se non amorose, corrispondenze.

Ora che le due Fondazioni si sono ritrovate in un progetto di incontro, confronto e comparazione, ci sembra di dire che il sogno del pedagogo si sia manifestato con tutta evidenza. Nel senso più pregnante: la pedagogia di Toti era ed è una forma di creatività condivisa; è l'ammissione che l'arte senza l'ombra dell'umano sia un'arte a perdere e che, appunto, solo un esercizio perpetuo di esplorazione di se stessi possa permettere al maestro di essere una voce dell'allievo, così come al giovane artista di procurare l'immagine a specchio della piena maturità del suo maestro, reso finalmente in una giovinezza mai consumata.

Giunti a questa mostra, ci piace credere che i due artisti, personaggi essenziali dell'arte italiana del secondo

Novecento, stiano offrendo con le loro opere non solo un tratto della storia ma forse una traccia esistenziale che è di piena commozione. Ci sembra di vederli vivi e attivi, l'uno che parla con gioiosa concitazione e il giovane che ascolta, come se la lezione fosse davvero la cosa più bella dell'esistenza.

Giuseppe Teofilo

Direttore artistico della Fondazione Pino Pascali

Pino Pascali Toti Scialoja aggiunge una tappa fondamentale al ciclo di mostre dal titolo *Confluenze*, il format della Fondazione Pascali dedicato a quelle personalità che, nel corso della loro storia, hanno incrociato la vita, l'opera e la ricerca di Pino Pascali innescando relazioni trasversali e simmetriche congiunture.

L'esposizione ha il pregio di far luce, per la prima volta, sul rapporto tra Pino Pascali e il suo maestro insegnante Toti Scialoja, a partire dal 1955, anno in cui Pascali si iscrive presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, fino al 1968, anno della sua prematura scomparsa.

Con oltre cento opere tra disegni, fotografie, dipinti, installazioni e progetti, la mostra percorre un'ampia gamma di raffronti dedicati ai due grandi protagonisti dell'arte italiana degli anni cinquanta e sessanta.

L'incontro fra Pascali e Scialoja avviene nelle aule dell'Accademia a Roma; titolare della cattedra di scenotecnica, Toti Scialoja insegnava prevalentemente storia dello spettacolo. Nell'anno accademico 1957-58 fu trasferito al corso di bianco e nero dedicato inizialmente al disegno, ma subito riformato in contrapposizione ai rigidi programmi accademici attraverso una proposta didattica anticonvenzionale tra collage e pittura materica.

Pascali è affascinato dalla figura del docente, già affermato artista in quegli anni e grande conoscitore del panorama internazionale; grazie a un soggiorno negli Stati Uniti, Scialoja aveva appreso la lezione del new dada e la sua didattica delineava un'eccezionale opportunità per i giovani allievi, sia nella sperimentazione di nuovi materiali, come il catrame, le colle e gli smalti, sia per il coinvolgimento degli stessi nel fervore creativo di quell'epoca romana, tra mostre cruciali come la personale di Robert Rauschenberg presso La Tartaruga di Plinio de Martiis nel 1958.

Pascali, trascinato da questa molteplicità di stimoli, è il primo tra gli studenti di Scialoja a utilizzare il petrolio, il bitume e

i diluenti nitro. Utilizza la benzina, l'olio, la cenere di sigaretta, come anche le garze, le spugne e la sabbia accostate ai pennelli.

Nel corso di un decennio il dialogo fra questi due autori, serrato e autonomo, non conosce interruzioni: l'artista pugliese comincia a staccarsi dalla bidimensionalità del quadro e prendono forma bestiarie antinaturalistiche e spiazzanti, in un'attitudine giocosa, metafisica e "mediterranea", derivante dai rispettivi luoghi natii - Procida e Anacapri per Scialoja, Bari e Polignano a Mare per Pascali. Toti Scialoja così parla di Pino Pascali: "come insegnante ho sempre avuto la gioia di muovere le coscienze nella direzione della creatività e poi di vedere nascere degli artisti [...]. Per esempio Pascali aveva questa grande passione per il fatto materico, per le materie, per le trasformazioni, per gli interventi chimici. Era un'ossessione personale che lo rendeva affascinante: uno stregone".

Questa mostra, inoltre, rappresenta il primo passo di una collaborazione ampia e trasversale con la casa editrice Electa orientata alla promozione e alla valorizzazione della figura di Pino Pascali e della sua ricerca.

Un'occasione per riportare Pascali a Bari, sua città natale, all'interno del Kursaal Santalucia, ambiente privilegiato per due autori che partendo proprio dal "teatro" hanno rivoluzionato rispettivamente la didattica e i linguaggi artistici, producendo risultati differenti, ma che hanno modificato il sistema dell'arte italiana e internazionale. La Puglia si appresta a proseguire, attraverso le arti contemporanee, la storia di un luogo iconico che, abbracciando passato e presente, proietta e sostiene il miglior futuro possibile, partendo dall'essenza del topos.

Il nostro intento è, dunque, quello di dare significato alla rinascita di un "nuovo" contenitore con un progetto che va ben oltre la semplice programmazione di un evento: la Fondazione Pino Pascali, insieme ad Electa, nel solco delle iniziative promosse da Regione Puglia punta a destinare il rinnovato e pregevole spazio a Casa delle arti e dei suoni, una rinomata sezione dedicata alle arti visive. Un susseguirsi di iniziative per la città di Bari, che vanta una ricchissima storia legata all'arte contemporanea: basti pensare alle esperienze sperimentali della Galleria Centrosei o di ricerca e mercato con la Galleria Marilena Bonomo ed Expoarte negli anni settanta nel palinsesto della Fiera del Levante; come anche alle prime edizioni del Premio Pino Pascali, le cui mostre furono allestite negli spazi del Castello Svevo (Vettor Pisani, 1970) e della Pinacoteca Provinciale (Vincenzo Agnetti, 1972; Luca Patella, 1976 e Jannis Kounellis, 1978).

Si fa quindi quanto mai impellente la necessità di accogliere questa immensa eredità per poterla condurre verso prospettive future finalizzate a reinserire la Puglia nel novero dei punti di riferimento per l'arte contemporanea, avendo ben presenti le nuove necessità della comunità cittadina a cui ci si rivolge e a cui il teatro Kursaal è stato dopo lungo tempo restituito.

Questa mostra, dunque, coincide con un punto chiaro di partenza in un impegno a lungo termine per la Fondazione Pino Pascali e verso una più ampia strategia che richiederà tempo, risorse, competenze e visioni. Una sfida ardua ma non più procrastinabile per una regione, come la nostra, oramai stabilmente votata alla promozione culturale di qualità.





"Scatti di Scena. Quando l'arte fotografica incontra il palcoscenico"

Fino a domenica 10 novembre la mostra di Cosimo Mirco Magliocca a Palazzo delle Arti Beltrani di Trani

Ancora pochi giorni per visitare la mostra "Scatti di Scena. Quando l'arte fotografica incontra il palcoscenico", visitabile fino al 10 novembre a Palazzo delle Arti Beltrani. Negli ultimi due giorni di esposizione, il fotografo di scena di fama internazionale Cosimo Mirco Magliocca sarà eccezionalmente a Trani per illustrare al pubblico la mostra che celebra la sua carriera. Il Centro culturale polifunzionale della Città di Trani sabato 9 e domenica 10 novembre 2024 sarà aperto dalle ore 10:00 alle ore 18:00 (ultimo accesso ore 17:00) per le visite guidate con l'artista, con due turni nelle rispettive giornate, alle ore 11:00 e alle ore 16:30.

Per accedere alle visite con l'autore è necessaria la prenotazione al numero 0883/500044 o email: info@palazzodelleartibeltrani.it.

Il ticket di accesso (6,00 euro) comprende la visita alle collezioni della Pinacoteca "Ivo Scaringi" ed alla mostra "Scatti di Scena" con la visita guidata da Cosimo Mirco Magliocca per le giornate di sabato 9 e domenica 10 novembre.

«Il mio progetto della mostra fotografica "Scatti di Scena" - dichiara Magliocca - mira a mettere in risalto il ruolo fondamentale del fotografo di scena nell'immortalare l'essenza di una performance artistica. Attraverso le immagini, intendo comunicare non solo l'azione, ma anche l'atmosfera, le emozioni e il messaggio

dell'opera, rispettando e valorizzando il lavoro di attori e del team. Il portfolio non si limita a documentare eventi, ma racconta storie ed emozioni autentiche, seguendo principi specifici che elevano il lavoro del fotografo a una forma d'arte».

Pugliese d'origine, nativo di Barletta, Magliocca ha scoperto la sua passione per la fotografia durante l'adolescenza.

Trasferitosi a Parigi nei primi anni '90, ha trovato ispirazione nella Ville Lumière, diventando fotografo di scena per la Comédie Française e l'Opéra National de Paris con collaborazioni decennali. Le sue immagini, più che semplici documentazioni, sono raffigurazioni artistiche che catturano la sensibilità poetica degli artisti sui palcoscenici più prestigiosi.

Quando l'arte fotografica incontra il palcoscenico

SCATTI DI SCENA

Mostra Fotografica di Cosimo Mirco Magliocca

Palazzo delle Arti Beltrani
Trani

dal 06 SETTEMBRE
al 10 NOVEMBRE
2024

Via Giovanni Beltrani, 51
76125 Trani BT
dal martedì alla domenica
10:00 / 18:00 orario continuato
+39 0883 500044
info@palazzodelleartibeltrani.it

1a Traviata
Theatre du Capitole
© Mirco Magliocca 2019

La sua collaborazione con il Théâtre du Capitole de Toulouse e il Teatro dell'Opera di Digione ha consolidato la sua reputazione come testimone visivo delle arti sceniche. Il direttore del Teatro du Capitole a Tolosa gli affiderà i reportages delle proprie creazioni d'opera, successivamente il direttore dell'opera di Dijon lo convoca per propri servizi fotografici per il Grand Theatre e l'Auditorium, un tributo alla sua capacità di immortalare la magia del teatro e dell'opera. Altre collaborazioni ed esposizioni continuano nei più grandi teatri del mondo.

«La mostra "Scatti di Scena" al Palazzo delle Arti Beltrani a Trani - sostiene il Maestro Magliocca - offre un'opportunità unica di immergersi nel magico mondo del teatro attraverso immagini che parlano di emozione, passione e creatività. Ogni scatto è un'interpretazione visiva di momenti che altrimenti svanirebbero, congelando l'atmosfera e l'intensità delle performance. Nella mia opera il teatro prende vita non solo sul palcoscenico, ma anche attraverso l'obiettivo di chi sa cogliere l'essenza di queste storie. Le immagini raccontano non solo di attori e scene, ma anche di emozioni condivise, di attimi di tensione e di gioia. Un viaggio indimenticabile tra luci e ombre, dove il teatro si fa arte visiva. Palazzo Beltrani è il palcoscenico perfetto per queste opere, creando un connubio tra arte e cultura».

L'esposizione contempla, oltre agli scatti di scena, alcuni dei quali vincitori di premi prestigiosi come "Rusalka" - foto scattata per l'Opéra National du Capitole de Toulouse, vincitrice dell'International Festival Around The World 2022, anche una sezione "Creazioni" nella quale campeggiano l'opera "Rinascita", creata presso lo studio Galery di Parigi con la collaborazione di Xavier Grobert direttore della fotografia ad Hollywood, California; "Tra le pieghe del denaro" o "La Disputa", anch'esse vincitrici di premi internazionali.

La mostra, allestita fino al 10 novembre 2024 nel piano nobile del Centro culturale polifunzionale della Città di Trani (aperto dal martedì alla domenica con orario continuato dalle ore 10:00 alle ore 18:00, ultimo accesso alle ore 17:00) e curata da Angela Vitrani, è un'occasione imperdibile per ammirare il talento di un artista che continua a definire la fotografia di scena contemporanea.

«È stato entusiasmante - sottolinea la dott.ssa Angela Vitrani, curatrice della mostra - far dialogare ed armonizzare tra loro le opere di un grande maestro della fotografia di scena teatrale interna-



zionale; è stato appassionante giungere ad un'armonia finale, ad una vera e propria esaltazione di emozioni. Fin dalla progettazione della mostra ho voluto considerarla come un vero e proprio teatro in cui tutti potessero essere e sentirsi protagonisti: le opere esposte, l'artista, il pubblico, il curatore, il luogo espositivo, in modo che potessero manifestarsi in maniera evidente gli effetti culturali ed estetici dell'arte. La mostra si presenta come un contenitore di idee, progetti, esperienze, valori estetici e storie. Come



curatrice - chiosa la Vitrani - considero questa esposizione un'opera d'arte, nel senso letterale della parola, in quanto sintesi perfetta del pensiero artistico di Cosimo Mirco Magliocca».

L'esposizione rientra nella programmazione artistica di Palazzo delle Arti Beltrani, contenitore culturale polifunzionale della Città di Trani, realizzata dall'Associazione delle Arti con il sostegno della Città di Trani, il patrocinio del Festival Internazionale di Andria Castel dei Mondi, l'intervento della Regione Puglia, il PACT Polo Arti Cultura Turismo della Regione, Piano straordinario 2022 "Custodiamo la Cultura in Puglia" - Fondo speciale Cultura e Patrimonio culturale L.R. 40/2016, art. 15, comma 3 e il Teatro Pubblico Pugliese.

Biglietto: ticket intero 6,00 euro, ridotto 4,00 euro (per minori, studenti, docenti, over 65). È possibile acquistare il biglietto anche con carta del docente e carta di merito. I biglietti sono disponibili direttamente al botteghino di Palazzo Beltrani in via Beltrani 51 a Trani (BT). Il ticket include la visita alle collezioni della Pinacoteca Ivo Scaringi.

Per info: 0883.50.00.44 e www.palazzodelleartibeltrani.it



Il rebus (forse falso) dei paesi sicuri

Un viaggio nella normativa nazionale tra decreti legge, richieste alla Corte di Giustizia Europea e interpretazioni. Il caso del Bangladesh

di MASSIMO BRANDIMARTE

Con rinvii pregiudiziali, i Tribunali di Bologna e di Roma hanno chiesto alla Corte di Giustizia Europea di decidere se il decreto legge nazionale 23 ottobre 2024, n. 158, in tema di paesi sicuri, sia conforme al diritto ed alla giustizia europei. La procedura è stata attivata all'interno di un ricorso contro il rifiuto dell'asilo politico a cittadini provenienti dal Bangladesh.

Disapplicando lo stesso decreto legge ed ancorandosi a recente giurisprudenza europea, il Tribunale di Catania, ancora più recentemente, non ha convalidato il trattenimento di un cittadino egiziano, ritenendo non sicuro il paese di provenienza. Il decreto legge nazionale viene dunque sottoposto ad esame e censura da più fronti.

In base al diritto europeo, gli Stati membri possono stabilire, sulla base dei consueti protocolli informativi, quali siano i paesi di origine sicuri, per l'esame delle domande di protezione internazionale.

Lo Stato Italiano vi ha provveduto sino a poco tempo fa a livello amministrativo, elaborando le cosiddette "schede-paese", che sono il riepilogo formale della situazione politico-giuridica esistente nei singoli Stati, dal punto di vista del rispetto dei diritti umani, così come potutasi conoscere in un determinato momento storico.

Nella scheda-paese relativa al Bangladesh, per restare in tema di rinvii pregiudiziali, si afferma che tale Stato può essere considerato come un Paese sicuro. Tuttavia, poiché è possibile che vi siano fattispecie meritevoli di protezione internazionale, il Bangladesh è da ritenersi Paese sicuro, ad eccezione delle fattispecie indicate al punto 6 (soggetti appartenenti alla comunità LGBTQI+, vittime di violenze di genere, incluse le mutilazioni genitali femminili, alle minoranze etniche e religiose, alle persone accusate di crimini di natura politica e ai condannati a morte).

Le schede-paese sono state tuttavia superate dal decreto legge 158, che ha stabilito quali siano i paesi di origine ritenuti sicuri, assegnando alla elencazione una forza giuridica di rango superiore.

→ Il Magistrato Massimo Brandimarte

Bangladesh ed Egitto rientrano legislativamente tra questi paesi, senza più eccezioni né territoriali né comunitarie o categoriali.

La direttiva europea n. 2013/32, che ha come diretti destinatari non i cittadini, ma i governi, per l'adeguamento normativo interno, definisce sicuro un paese d'origine quando al suo interno non ci sono generalmente e costantemente persecuzioni.

Dunque, affinché un paese possa considerarsi non sicuro bisogna che la violazione interna dei diritti umani sia non episodica od occasionale, ma diffusa e sistematica, cioè deve costituire un sistema di vita, cui è sottoposta astrattamente l'intera popolazione, ad opera dei suoi governanti.

Alla luce queste prime indicazioni, si può tentare di comprendere la ragione della inclusione del Bangladesh (e dell'Egitto), nella primitiva scheda-paese, tra i paesi sicuri, in quanto le eccezioni



ivi previste erano circoscritte non ad una etnia o comunità ed al territorio di riferimento, genericamente intesi, ma a singole categorie di persone ed erano riportate con un grado di attendibilità non accompagnato né da certezza né da probabilità, ma da semplice possibilità, evidentemente per mancanza di verifiche e riscontri plausibili.

Nel frattempo, è subentrata una novità. Infatti, la Corte di Giustizia Europea, con sentenza del 4 ottobre 2024, ha

interpretato la direttiva citata, nel senso che essa osta (dunque non permette) a che un paese terzo possa essere designato come paese di origine sicuro allorché talune parti del suo territorio non soddisfano le condizioni di siffatta designazione.

Per completare il quadro normativo e prima di soffermarsi sulla portata interpretativa della Corte, va aggiunto che è ora intervenuto il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024, n. 2024/1348/UE,



IBL Banca

RETE PARTNERS



CESSIONE DEL QUINTO • PRESTITI PERSONALI
ANTICIPO TFS • CONTI CORRENTI

CHIAMATA GRATUITA
800-90.46.47

VIA D'AQUINO, 30/34 (TA)
Agente in attività Finanziaria di IBL Banca S.p.A. • CIS SRL • Iscrizione OAM n. A3482

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. IBL Banca Rete Partners è il marchio che identifica l'agente in attività finanziaria ivi indicato. Al fine di gestire le spese in modo responsabile, è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" (EB3C) disponibile presso l'ufficio sopra riportato dell'agente in attività finanziaria. Nello svolgimento della sua attività, l'agente IBL Banca Rete Partners promuove, su mandato di IBL Banca S.p.A. e di Banca di Sconto S.p.A., intermediari del Gruppo Bancario IBL Banca - contratti relativi alla concessione di finanziamenti di cessione del quinto per conto di IBL Banca S.p.A. e di Banca di Sconto S.p.A. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento. Il prestito con cessione del quinto è assistito obbligatoriamente per legge da coperture assicurative a garanzia del rischio vita ed impiego del Cliente ai sensi dell'articolo 54 del D.P.R. 1801/1950. IBL Banca S.p.A. e Banca di Sconto S.p.A. nel collocamento di alcuni prodotti di credito al consumo presso la clientela - avvalendosi anche del suddetto Agente - operano in qualità di intermediari del credito di altre banche o intermediari finanziari, che sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali. Finanziamenti concessi previa istruttoria di IBL Banca S.p.A. e Banca di Sconto S.p.A. e di altro istituto erogante. TFS - Prima di sottoscrivere il contratto si ricorda di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, facendo riferimento alle "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" (EB3C) e al "Foglio Informativo" disponibili presso l'ufficio dell'agente ivi indicato. Nel collocamento del prodotto TFS l'agente opera in nome e per conto di IBL Banca S.p.A. Finanziamento concesso previa istruttoria di IBL Banca S.p.A., effettiva titolare del rapporto contrattuale. CONTI CORRENTI - Nello svolgimento della sua attività, l'agente qui indicato promuove conto atti relativi all'apertura del conto corrente denominato Conto Corrente su mandato di IBL Banca S.p.A. che aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Canone gratuito per i primi 6 mesi dall'apertura del conto. Offerta riservata ai nuovi clienti che aprono il conto dal 19/03/2024 al 19/06/2024. Dopo il primo anno canone scontabile anche fino a zero con il pacchetto semplice. IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Prima della conclusione del contratto, per tutte le condizioni contrattuali si rinvia ai Fogli Informativi disponibili presso gli uffici dell'agente in attività finanziaria e sul sito www.contocorrente.it. L'attivazione del rapporto è comunque subordinata all'esito positivo dei controlli effettuati da IBL Banca S.p.A.

IMMIGRATI&GIUSTIZIA

che ha abrogato la suddetta direttiva comunitaria, facendo venir meno anche l'utilità pratica della interpretazione datane dalla Corte.

Si tenga presente, poi, che il Regolamento, a differenza della Direttiva, ha efficacia immediata e diretta nei confronti dei cittadini dell'Unione, senza intermediazione dei governi, a fini dell'adeguamento normativo interno.

Ecco cosa dice l'art. 61 di questo Regolamento: *La designazione di un paese terzo come paese di origine sicuro a livello sia dell'Unione che nazionale può essere effettuata con eccezioni per determinate parti del suo territorio o categorie di persone chiaramente identificabili.*

Esso, come emerge all'evidenza, da una parte, ammette la concezione di paese sicuro anche se una qualche porzione del territorio non lo fosse, così ridando vigore alla direttiva (*generalmente e costantemente*) e facendo decadere l'interpretazione più rigorosa data dalla Corte, mentre, dall'altra, introduce una puntualizzazione, su cui nemmeno la Corte si era soffermata, in base alla quale per parti del territorio si intendono le corrispondenti comunità e non le singole categorie di persone, sparse ovunque. Ciò perché, evidentemente, singole categorie rappresenterebbero un campione troppo limitato, dal punto di vista fenomenologico.

In virtù del Regolamento, il Bangladesh (e l'Egitto) poteva essere ritenuto come paese d'origine sicuro anche sulla base della semplice scheda-paese elaborata dal Ministero degli Esteri italiano.

Il problema si potrebbe dire allora risolto?

Nient'affatto, poiché è prescritto che il Regolamento si applicherà soltanto a decorrere dal 12 giugno del 2026, per cui non può essere ancora utilizzato come argomento dirimente.

Si può tentare, però, ragionevolmente, di offrire una lettura bilanciata della direttiva comunitaria, che si agganci, in qualche modo, alla filosofia sottesa al Regolamento, senza disattendere l'orientamento della Corte, temporaneamente vigente.

Ricapitolando:

a) la direttiva comunitaria riconosce come paese non sicuro quello in cui le violazioni dei diritti umani avvengono *generalmente e costantemente*, intendendosi cioè quelle diffuse in ogni spazio del territorio nazionale e in modo continuativo;

b) stando, però, alla Corte di Giustizia Europea, deve ritenersi paese non sicuro



anche quello in cui le violazioni avvengono soltanto in *talune parti del ... territorio* di uno Stato.

Ora, la chiave di volta sta proprio nell'uso, specifico ed esclusivo, del termine *territorio*, fatto dalla Corte.

Secondo il nostro modesto parere, con l'espressione *parti del territorio*, si intende fare riferimento alle popolazioni stesse che in esse abitano e non alle variegate categorie interne, che ne possono far parte.

Dunque, non sembra lecito estendere l'accezione alle categorie di persone, che non abbiano una stretta correlazione e identità con uno specifico spazio del territorio.

Lo spirito della direttiva, come interpretato dalla Corte, è quello di scongiurare forme di persecuzione anche se limitate ad alcune parti territoriali, ma che si interfaccino con le comunità che le abitano e non con singole categorie di individui, eventualmente lì presenti così come dislocabili ovunque.

Insomma l'elemento discriminante e qualificante sarebbe quello territoriale e comunitario, l'uno e l'altro indissolubilmente legati tra loro, e non quello categoriale, svincolato dall'accezione di *parti del territorio*.

Come già spiegato, il Regolamento del Parlamento Europeo ha fatto dietrofront, riportando la norma comunitaria alla sua antica portata, continuando a considerare paese sicuro d'origine anche quello in cui la violazione riguardi o soltanto parti del territorio oppure (ma con una puntualizzazione innovativa persino rispetto alla pronuncia della Corte) talune "categorie di persone".

Alla luce di tali riflessioni, si potrebbe

cautamente concludere che i paesi in questione, per effetto del decreto legge nazionale, verosimilmente frutto di fonti di conoscenza più aggiornate e plausibili, siano da ritenere come paesi d'origine sicuri, non essendovi prova di una violazione interna dei diritti umani *né prevalentemente né in talune parti del suo territorio*, cioè radicate nelle popolazioni di appartenenza, restando al di fuori del perimetro della definizione le possibili singole categorie di persone, così offrendo una interpretazione della direttiva non in contrasto con la Corte, che sul punto specifico non si era pronunciata, ed anticipando in qualche modo la direttrice del Regolamento europeo.

Insomma, la sicurezza di un paese andrebbe valutata assumendo come parametri l'elemento territoriale e comunitario e non le sottospecie categoriali.

Senza dimenticare che, come evidenzia la stessa Corte Europea, il giudice nazionale, nel caso concreto, deve procedere sì all'accertamento sostanziale di eventuali violazioni di diritti, ma sulla base degli elementi del fascicolo nonché di quelli portati a sua conoscenza nel corso del procedimento dinanzi ad esso.

Dunque, un accertamento che fosse basato, invece, soltanto sul rilievo della pregressa scheda-paese, disattendendola, ma senza apporto e supporto di elementi istruttori di segno contrario, sarebbe a nostro modesto avviso del tutto insufficiente per negare la condizione di paese sicuro, oltre che superato sia dalla chiave di lettura della direttiva, come sopra illustrata, sia dall'aggiornata presa d'atto della situazione internazionale inesorabilmente sottesa al decreto legge nazionale.

La Puglia

della
MODA
sotto
i riflettori

Tutto pronto per la seconda edizione di Apulian Runway Experience, la Settimana della Moda pugliese organizzata da CNA Puglia.

Appuntamenti itineranti a Lecce, Martina Franca, Mesagne, Bari e Trani

Una regione in crescita sotto i riflettori della moda nazionale e internazionale.

Dalle sartorie tradizionali alle tute spaziali: la Puglia della manifattura si presenta col vestito buono per la seconda edizione di Apulian Runway Experience, la Settimana della Moda pugliese organizzata da CNA Puglia con il patrocinio e il sostegno della Regione Puglia.

L'evento, come di consueto, si svolgerà su diverse tappe, in giro per la regione. Quest'anno l'appuntamento





si arricchisce di una tappa e si svolgerà da sabato 9 a mercoledì 13 novembre partendo da Lecce e proseguendo con Martina Franca, Mesagne, Bari e Trani.

Oltre cinquanta brand pugliesi selezionati e decine di professionisti saranno coinvolti per l'edizione 2024, tra sfilate di abiti e mostre di accessori e gioielli.

Apulian Runway Experience ospiterà anche un evento unico: durante la tappa di Martina Franca, sfileranno in anteprima assoluta le nuove tute spaziali progettate e realizzate da Rea Space, l'innovativa impresa pugliese che unisce design e tecnologia, vincitrice del Compasso d'Oro 2024.

Nella conferenza stampa dell'evento, tenutasi presso la Camera di Commercio di Bari, **Daniele Del Genio**, Presidente CNA Puglia, ha ricordato l'importanza della sinergia tra le varie realtà imprenditoriali e le istituzioni.

«Abbiamo coordinato – afferma - oltre 100 aziende e 500 persone, coinvolte direttamente nell'organizzazione. Non abbiamo inventato nulla, ma solo facilitato la coordinazione tra le varie realtà, per offrire risposte concrete alle domande espresse e inesprese del mercato, sia di chi viene a visitare il territorio. Inoltre continuiamo a favorire la nascita di collaborazioni. In questa edizione, grazie ad ADI, siamo nelle condizioni di portare in passerella le nuove tute spaziali realizzate da un'azienda vincitrice del Compasso d'Oro 2024 e che collabora con l'Agenzia Spaziale Europea e con Space X. È una sperimentazione, ovviamente, ma ci sono tutti i presupposti perché porti buoni frutti. Già per il prossimo anno esploreremo nuovi scenari che coinvolgono il design, dal legno arredo alla ceramica, passando per l'artigianato artistico. Inoltre quest'anno abbiamo

avuto la possibilità di consolidare la relazione tra artigianato e cultura attraverso la collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia. Abbiamo intenzione di dimostrare che la Puglia è un territorio di incredibili intelligenze e straordinarie maestranze, non solo attrazioni turistiche quindi, ma anche piccole e medie imprese pronte per i mercati internazionali. Per questo siamo felicissimi di poter ospitare una nutrita delegazione di buyer e giornalisti stranieri che saranno con noi in questi cinque giorni, alla quale offiremo il meglio che la nostra Regione ha da offrire».

Identico concetto è stato evidenziato da **Alessandro Delli Noci**, Assessore allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, che ha sottolineato come la Regione stia da qualche anno lavorando per la valorizzazione del Made in Puglia.

“Questa iniziativa – sottolinea l'asses-





sore - intende dare visibilità e promuovere progettualità che raccontano le eccellenze e i talenti di Puglia, una Regione ricca di medie, piccole e piccolissime realtà artigianali che hanno contribuito a rendere grandi i marchi più importanti della moda italiana e che ne hanno realizzato uno proprio. Da qualche anno stiamo lavorando assiduamente per valorizzare il Made in Puglia nel settore manifatturiero del tessile, dell'abbigliamento, del calzaturiero, dell'artigianato e del design. Due le strade tracciate: sostenendo le nostre piccole e medie imprese e aiutandole a sbarcare sui mercati internazionali. Da qui nasce la nostra partecipazione alla Milano Fashion Week, e l'incoming di aziende giapponesi e canadesi durante l'evento "Puglia Land of Fashion" durante la Fiera del Levante; fornendo strumenti e misure regionali utili per innovare, investire sulle competenze che questo settore ha bisogno di aggiornare continuamente per essere al passo coi tempi".

Del Genio ha poi ringraziato la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia per la ricerca storico-documentale sul tessile della Valle d'Itria. Il Soprintendente **Marco Bascapè** rimarca: "Siamo orgogliosi di presentare i risultati del Censimento degli archivi del distretto tessile della Valle d'Itria a Martina Franca, promosso dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia con i fondi della Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura, in continuità con il progetto ministeriale Archivi della moda del Novecento. Il progetto e la pubblicazione che verrà presentata a Bari il 12 novembre ampliano le nostre conoscenze sull'artigianato



e sulla storia delle principali imprese del distretto industriale della Valle d'Itria: il censimento consente di far emergere la specificità territoriale di Martina Franca che ha saputo nel corso di ben cinque secoli, dapprima in ambito locale e poi in quello nazionale e internazionale, trasformare il prezioso sapere artigianale in un volano di sviluppo economico e imprenditoriale, raggiungendo gli alti livelli di produzione del Made in Italy. L'acquisizione di informazioni documentate e verificabili sul radicamento storico delle imprese locali, partendo dalle loro stesse fonti d'archivio, può dare solide basi a un rinnovato sviluppo delle attività imprenditoriali, garantendo la raccolta e la diffusione sistematica dei dati di uno dei settori portanti dell'economia nazionale".

Sul concetto di tradizione si è espressa anche l'Assessore alla Cultura **Paola Romano**: «È un'iniziativa molto importante perché da un lato, grazie anche alla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia, permette di riscoprire in maniera professionale la tradizione della moda barese e pugliese: dall'altro accompagna le realtà presenti sul nostro territorio nell'innovazione, incontrando buyer e stampa internazionali. Partire da chi siamo e chi siamo stati per conoscere la nostra tradizione e innovarla».

Sulla stessa lunghezza d'onda **Luciana Di Bisceglie**, presidente della Camera di Commercio Di Bari, che ha dichiarato: «Di solito siamo abituati a prendere la moda da altre regioni, città o paesi, ma siamo capaci di produrla e anche con un segno identificativo che è quello della qualità. Abbiamo la necessità di recuperare questo valore del nostro



mondo produttivo tessile per incidere economicamente sulla nostra Regione e, soprattutto a livello di professionalità, dobbiamo riuscire a tramandare quello che abbiamo prodotto negli anni, anche come conto terzi, dando un'identità che possa essere quella dei distretti e delle filiere pugliesi".

Tradizione ma anche, e soprattutto, creatività come ha sottolineato **Guido Santilio**, Presidente Delegazione ADI Puglia e Basilicata: «Siamo particolarmente lieti di questa collaborazione avviata con il comparto moda pugliese e siamo orgogliosi che questa relazione si manifesti tramite il Compasso d'Oro, il più antico ed autorevole premio di design, al livello internazionale, conferito proprio ad una piccola azienda manifatturiera.

È una conferma di come, anche nel settore moda, l'approccio al design sia in grado di spostare l'orizzonte dell'innovazione oltre il confine prettamente stilistico e rendere anche le aziende più piccole capaci di competere con i brand più famosi, sul terreno dei materiali innovativi e delle innovazioni funzionali».

Sulla stessa linea **Giuseppe Negro**, Direttore Its Academy Mi.ti. Moda: «Questa manifestazione è la dimostrazione che in Puglia esiste un tessuto produttivo, creativo, imprenditoriale, vivo, capace di produrre qualità e di stare sui mercati internazionali senza nulla da invidiare agli altri territori. Per questo la formazione dei tecnici è un investimento strategico sia per quanto riguarda lo stesso futuro delle imprese ma anche per lo sviluppo del territorio. Come ITS Academy siamo su quasi tutto il territorio pugliese, dal Salento al Nord Barese, passando per la



Valle d'Itria e questa vitalità la tocchiamo con mano. Occorre, attraverso questo tipo di manifestazioni, comunicare ai giovani che questo settore è molto vivo e capace di attirare l'interesse nazionale e internazionale».

Perché come asserito da **Roberto Ruggieri**, assessore alle Attività Produttive di Martina Franca: «Con grande convinzione come Amministrazione abbiamo creduto sin dall'inizio nelle potenzialità della Apulian Runway Experience e anche quest'anno abbiamo confermato il patrocinio. Una vetrina prestigiosa, per il "made in Italy" e soprattutto per il "made in Martina Franca", che anno dopo anno cresce e si arricchisce di nuove tappe, di nuove collaborazioni e del sostegno di altre realtà istituzionali. La bellezza, la classe e l'eleganza fanno parte del dna della nostra Città, caratterizzano le più preziose testimonianze architettoniche e artistiche del centro storico e dei palazzi barocchi e si riflettono anche nella moda creata a Martina dai nostri stilisti e confezionata negli atelier e nelle aziende dalle mani esperte e instancabili dei nostri artigiani. Tengo a sottolineare l'importanza della collaborazione tanto con l'ITS Academy per il Sistema Moda, a riprova dell'importanza del ruolo della



formazione in ogni iniziativa che abbia a oggetto il mondo del tessile, quanto con la Soprintendenza archivistica e bibliografica della Puglia, a dimostrazione di come quello che vedremo in passerella ha in realtà radici antiche».

Apulian Runway Experience è il risultato della collaborazione tra CNA Puglia e La Ditta Aps, 4Season Events, Altavoce e Spazio Art d'Or.

L'evento ha il patrocinio e il sostegno della Regione Puglia, dell'ITS Academy per la moda Mi.Ti., di ADI Associazione per il disegno industriale Puglia e Basilicata, del Comune di Martina Franca e delle Camere di Commercio di Bari e di Brindisi-Taranto. Inoltre hanno dato il loro patrocinio la Camera di Commercio di Bari e la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia.



La pugliese Teresa Colonna vince lo IED Award

A segno con “Orbiting clubbers”, collezione visionaria ispirata a un party lunare nel futuro

È il 21 luglio 1969 quando Neil Armstrong compie il primo passo sulla Luna. Oggi, la studentessa Teresa Colonna immagina una insolita evoluzione dei viaggi spaziali e propone una collezione indossabile per un party lunare nel 2050 a bordo di una navicella. Si chiama “Orbiting Clubbers”, ed è uno dei lavori premiati alla sesta edizione di IED Roma Design Awards, evento che ogni anno presenta e premia i migliori progetti sviluppati dai giovani designer della sede romana dell’Istituto Europeo di Design.

Quest’anno, l’evento è stato ospitato dal Museo delle Civiltà di Roma che ha accolto nel Salone d’Onore i ventidue progetti finalisti, realizzati da settanta designer della sede romana IED. Tre, invece, i premi assegnati, ai lavori che più di tutti si sono distinti per coraggio e innovazione: il premio “Miglior progetto”, il premio “Design for commons”, destinato a chi è riuscito a intercettare con il suo lavoro i temi della rigenerazione e della condivisione dei beni comuni e, infine, il premio della stampa.

Con il suo lavoro, che porta la moda lontano nello spazio e nel tempo, Teresa Colonna, originaria di Gravina di Puglia e neolaureata in Fashion Design IED Roma, vince il premio della stampa. Nella sua capsule collection, sia lucentezza che tipologie di materiali ricordano le atmosfere lunari, in un mix di richiami al mondo del clubbing.

Il lavoro di Teresa Colonna è parte di un progetto più ampio, chiamato Moon Haven, che ha coinvolto anche studentesse e studenti dei corsi di Laurea in Product Design e Graphic Design. Tutti hanno



indagato e immaginato come il design possa supportare l'essere umano nella creazione di comunità stabili su spazi extraterrestri. Se mai l'esplorazione dello spazio consentirà la permanenza umana nello spazio, i diversi campi del design potranno essere cruciali nella definizione di un ambiente confortevole dove prosperare. Le condizioni lunari, tra cui la gravità ridotta e l'assenza di atmosfera, determinano un campo di ricerca di inedite soluzioni di design in cui la sicurezza, la riduzione dei rischi e il comfort rispondono a regole del tutto innovative. Sono state quindi progettate soluzioni di interior, food, object e service design, accessori e abiti. Il lavoro è stato arricchito da un manuale d'uso. Studenti di Interior Design e Product Design hanno ideato tre differenti capsule, la cui geometria progettuale richiama quella dei frattali, ciascuna finalizzata a offrire un'attività specifica. Oltre a Teresa Colonna, hanno curato il progetto: Matteo Berloco, Flavia Colonnelli, Marco De Michele, Chiara Di Palma, Claudia Dottarelli, Alessandro Leonori, Ilaria Possati, Giocchino Salierno.

Il premio della stampa a Moon Haven è stato assegnato dai giurati Elena Dalorso, Diletta Parlangei, Giulia Mangano, Manuela Perrone e Gianmaria Tammaro con la seguente motivazione: "Moon Haven è un progetto con l'occhio puntato al futuro. Un futuro che forse vivremo, o forse no, ma che è bene pensare. È un lavoro che è riuscito a restituire la più grande lezione che lo studio dello Spazio ha sempre insegnato: il dialogo tra Paesi - in questo caso le differenti discipline - scervo da pregiudizi politici e ideologici. Si è imposto all'attenzione della giuria grazie alle inedite soluzioni



di design che abbracciano il concetto di vivibilità degli spazi a 360° con un'introduzione al mondo lunare incalzante e ironica e prova, dall'inizio alla fine, a tenere insieme due anime: quella di chi crede nel progresso e di chi, invece, è consapevole dei cambiamenti che lo aspettano. Sia come individuo sia, poi, come società. Con originalità, visione, perizia tecnica e attenzione al dettaglio, le allieve e gli allievi IED hanno dosato e intrecciato con sapienza le loro competenze avvicinando come non mai il sogno lunare, nel solco della migliore tradizione creativa italiana".

Oltre 9 milioni di passeggeri nel 2024

I dati dei primi dieci mesi. Il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Maria Vasile: «Lieti di contribuire alla crescita del territorio»

Continua a crescere il numero dei passeggeri negli aeroporti pugliesi. Nei primi 10 mesi dell'anno, infatti, i passeggeri in arrivo e in partenza dagli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati 9.265.954, in crescita del +9,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Di questi 6.285.272 i passeggeri di Bari (+10,72%) e 2.980.682 quelli dell'aeroporto di Brindisi (+5,79%).

Eccellente il dato riferito alla linea internazionale che sui due aeroporti ha registrato 4.283.325 passeggeri, tra arrivi e partenze, con un incremento del 17,4% rispetto allo stesso periodo del 2023.

A questi dati si aggiunge quello registrato dall'aeroporto Gino Lisa di Foggia. Nei primi 10 mesi dell'anno, lo scalo ha avuto un incremento del 17,3%. I passeggeri in arrivo e partenza infatti sono

stati 49.637, rispetto ai 42.308 dello scorso anno. Ad ottobre sono transitati 5.627 passeggeri, in crescita dello 48% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, quando i passeggeri erano stati 3.791.

Complessivamente tra Bari, Brindisi e Foggia nei primi 10 mesi del 2024 i passeggeri in arrivo e partenza sono stati

9.315.591.

“Siamo in presenza di dati straordinari - ha dichiarato il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Maria Vasile - soprattutto alla luce del difficile contesto geopolitico nel quale stiamo operando. La rete aeroportuale pugliese dimostra, dati alla mano, di aver raggiunto livelli di primissimo piano per quanto riguarda il traffico passeggeri, soprattutto per quelli riferiti alla linea internazionale. Siamo fieri di contribuire, grazie anche alla passione e all'impegno delle donne e degli uomini di Aeroporti di Puglia, alla crescita del nostro territorio. Con la stessa passione e impegno lavoreremo, di pari passo, per qualificare e potenziare tutte le nostre infrastrutture - aerostazioni, piazzali, infrastrutture di volo, per meglio rispondere alla crescente domanda di traffico che, come ci auguriamo, ci accompagnerà per i prossimi anni”.





Nuovarredo

Scontissimi

TANTISSIME PROPOSTE D'ARREDO

SCONTATE FINO AL 60%

PER RINNOVO ESPOSIZIONE



CAFFÈ
FADI®



LA TORREFAZIONE ARTIGIANALE DI PUGLIA

www.caffefadi.it





EUROSPIN TRA STORIA E COMMERCIO

Inaugurato il nuovo punto vendita di via Dalmazia a Taranto. Dove sorge una Necropoli: scavi diretti dalla Soprintendenza e finanziati dal Discount

CON LA BENEDIZIONE IMPARTITA DA DON GINO ROMANAZZI È STATO INAUGURATO IL NUOVO PUNTO VENDITA DI EUROSPIN A TARANTO, IN VIA DALMAZIA, PRESENTE TUTTO LO STAFF DEL DISCOUNT CON LA PRESENZA DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE VENDITE GRAZIANO MARCOLIN.

L'operazione ha una duplice valenza: oltre che commerciale, il punto vendita ha riqualificato un'area dove, peraltro, è avvenuta una scoperta archeologica. Gli scavi diretti dalla Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo di Taranto diretti dalla cooperativa Impact e finanziati da Eurospin sono stati eseguiti contestualmente alla realizzazione di questo nuovo punto vendita, consentendo di rivelare testimonianze archeologiche di straordinaria importanza e offrire nuovi dati per la ricostruzione delle vicende storiche dell'antica colonia greca di Taras.

Durante le indagini archeologiche (tra il 2021 e il 2024) è emerso un tratto significativo delle fortificazioni della città



greca di Taras risalenti al V secolo a.C. Queste mura rappresentano uno degli esempi più imponenti di architettura difensiva dell'epoca. Lungo il paramento esterno è stata identificata una possibile torre trapezoidale aggettante, i cui resti sono visibili nell'area antistante al punto vendita e rappresentano una testimonianza tangibile delle avanzate tecniche militari tarantine. Nel quadrante nordoccidentale del cantiere sono state rinvenute quattro tombe a fossa coperte da lastre di calcarenite, risalenti all'età arcaica (VI secolo a. C.). Queste sepolture offrono preziose informazioni sulle pratiche funerarie e sulle credenze religiose dell'epoca.

Il punto vendita dispone di tutti i servizi: dal reparto frutta e verdura, alla gastronomia, la macelleria, la gastronomia calda con prodotti cucinati sul posto e gli spazi dedicati ai prodotti elettronici o di elettrodomestici. Mille e 250 metri quadri di area vendita, 180 posti auto, anche uno spazio coperto, circa 50 dipendenti che lavorano nei vari reparti, organizzati con un capo negozio, ispettori e tutta la barriera cassa.





GIOCHI DEL MEDITERRANEO

SERVONO ALTRI 30 MILIONI

Il Movimento 5 Stelle deposita anche un impianto emendativo al Dl fiscale per correggere le politiche meloniane

di **MARIO TURCO**
vice presidente M5S

In Parlamento, a partire dalla prossima settimana, sarà avviato l'esame al Dl Fiscale, strettamente collegato alla Legge di Bilancio piena di austerità propinata dal Governo Meloni. A leggere le bozze del decreto in oggetto, salta subito all'occhio la mancanza di una visione progressista da parte dell'esecutivo in carica, finanche in materia economica e fiscale.

Andando con ordine, ho ritenuto opportuno presentare, innanzitutto, tre emendamenti volti a restituire al capoluogo ionico le risorse utili alla buona riuscita della XX Edizione dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026. Più volte in questi mesi ho adito i competenti ministeri e gli attori istituzionali protagonisti di uno dei pastrocchi più indimenticabili della storia italiana che, avendo accumulato ritardi su ritardi, rischiano di orbare al territorio una grandissima opportunità di sviluppo. Per tutti questi motivi, con alcuni emendamenti al Dl Fiscale, chiedo all'Assemblea di approvare lo stanziamento di complessivi 30 milioni di euro, ripartiti in ossequio alle reali esigenze dell'hinterland tarantino in vista del grande appuntamento. Per cominciare, si propone di destinare 5 milioni di euro alla riqualificazione e all'adeguamento degli impianti sportivi esistenti, da destinare alle persone diversamente abili e alle associazioni sportive minori, più altri 10 milioni di euro a valere sui Fondi di Sviluppo e Coesione per i medesimi fini. È importante non dimenticare che manifestazioni sportive di grande rilievo come questa non mirano soltanto alla competizione in sé, ma fungono da occasione propizia al benessere della collettività ospitante. O



almeno, questo, fu il modo di concepire i Giochi da parte del Movimento 5 Stelle, quando decise di portarli a Taranto. Ci rendiamo conto che, tuttavia, il Governo Meloni non condivide con noi la visione di welfare e sussidiarietà, ma non è una novità. Per concludere, si chiede di incrementare di ben 15 milioni di euro l'autorizzazione di spesa, sempre a valere sui Fsc, allo scopo di favorire l'accessibilità e l'interconnessione con l'aeroporto di Grottaglie e di migliorare le infrastrutture stradali. La provincia di Taranto, infatti, convive con un isolamento territoriale che rende difficoltosi gli spostamenti ordinari dei propri residenti. Gli interventi promessi e mai attuati sulla SS100, tristemente nota come una "strada della morte", la lontananza dall'accesso alle Autostrade, i binari vetusti, lo scarso numero di convogli e i cattivi collegamenti con gli aeroporti di Brindisi e Bari, oltre alla mancata apertura dello scalo aeroportuale tarantino ai voli di linea, compongono un quadro di per sé preoccupante, che assumerebbe venature grottesche se non drammatiche, calcolando il traffico

passaggeri maggiorato dai Giochi.

Inoltre, il M5S ha depositato una serie di emendamenti al Dl fiscale per provare a smantellare il disastroso fisco consegnato dal Governo Meloni al Paese. Vogliamo abolire il concordato preventivo biennale e l'osceno condono ed esso collegato, poiché la loro combinazione rappresenta uno strumento fallimentare e contrario a ogni ipotesi di riduzione delle tasse e di semplificazione dei rapporti tra il fisco stesso e i contribuenti. Nella direzione di una vera lotta all'evasione e al riciclaggio, intendiamo abolire il tetto di 5mila euro all'uso del contante, aumentato da questo esecutivo, per riportarlo a mille euro. Per coniugare riduzione della pressione fiscale, semplificazione, digitalizzazione e lotta all'evasione, proponiamo l'introduzione di un innovativo cashback fiscale, cioè un meccanismo di accredito diretto delle detrazioni sul conto corrente dei contribuenti che sostengono spese detraibili con strumenti elettronici. Infine, intendiamo rafforzare a monte i controlli del Mef e le verifiche successive della Guardia di Finanza sui contributi pubblici erogati alle aziende, senza interventi intrusivi e dirigisti da parte dello Stato. In particolare, proponiamo di superare folle norma inserita dal Governo Meloni nella Manovra, con cui si impone l'inserimento di rappresentanti del Mef nei collegi sindacali delle aziende che ricevono contributi pubblici pari o superiori a 100mila euro. Norma che, peraltro, suona come uno schiaffo in faccia a tutti i dottori commercialisti e i revisori legali dei conti, da sempre impegnati a far rispettare la legge.

Un progetto per coinvolgere i giovani studenti

L'iniziativa, promossa da ABC Digital School, è risultata vincitrice del concorso 'Orizzonti solidali'. Martedì 12 novembre la presentazione presso l'istituto Archimede

Si chiama "Digital Spark: competenze digitali per il futuro". L'iniziativa, promossa da ABC Digital School, è risultata vincitrice del concorso 'Orizzonti solidali' promosso dalla Fondazione Megamark, realizzato in collaborazione con i supermercati A&O, Dok e Famila.

In particolare, Digital Spark, si impegna a promuovere, in collaborazione con l'ISS Archimede di Taranto, innovazione educativa e formazione professionalizzante per giovani studenti, tra i 14 e i 18 anni, valorizzando l'applicazione integrata ed inclusiva nelle discipline STEAM, con l'obiettivo di ridurre il tasso di abbandono scolastico, attraverso percorsi formativi innovativi e professionalizzanti.

L'obiettivo è quello di dare agli studenti una nuova prospettiva: gli ideatori pensano che un progetto di questo tipo, basato su un approccio in laboratorio,

possa far comprendere ai ragazzi che lo studio e, in generale, le istituzioni scolastiche non sono necessariamente sinonimo di apprendimento passivo ma, al contrario, possono diventare un momento di apprendimento attivo, in cui sviluppare creatività, utilizzare la logica, migliorare il dialogo all'interno del gruppo e acquisire le competenze maggiormente richieste dal mercato del lavoro.

ABC Digital School promuoverà anche una formazione per i docenti, con l'obiettivo di digitalizzare e rendere maggiormente appetibile, per gli studenti, anche le materie che non richiedono necessariamente l'utilizzo di strumenti digitali e innovativi.

Inoltre, il progetto promuove diverse attività, workshop e seminari con i genitori al fine di diffondere competenze e conoscenze per difendersi da pratiche ingannevoli come il phishing e dar loro gli strumenti per intercettare e quindi agire di conseguenza, in modo corretto,

quando ci si trova davanti a pratiche di Cyberbullismo.

La presentazione del progetto si terrà martedì 12 novembre 2024 dalle 10 alle 11.30 all'Istituto Archimede in Via Lago Trasimeno, 10 - 74121 Taranto.

Alla presentazione saranno presenti i referenti dell'Istituto ospitante, della Fondazione Megamark e di ABCDigital School.

Il programma della presentazione prevede:

- ore 10.00 accoglienza ospiti;
- ore 10.15 intervento del dirigente scolastico professoressa Patrizia Capobianco e/o professoressa Summa, referente di progetto;
- ore 10.30 intervento della dottoressa Balducci di Fondazione Megamark;
- ore 10.45 intervento di Luca Grillo - presidente di ABCDigital School;
- ore 11.00 chiusura con ringraziamenti alla Fondazione e alla scuola.





ECONOMIA

BANKITALIA: LA PUGLIA CRESCE MA RALLENTA

LA CRESCITA? MENO INTENSA

L'economia della Puglia nell'analisi congiunturale di Banca Italia.
Nei primi sei mesi del 2024 prodotto interno cresciuto dello 0,5%

Nella prima parte del 2024 l'economia pugliese è cresciuta in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre di quest'anno il prodotto è aumentato dello 0,5 per cento, un dato lievemente più contenuto rispetto al 2023. La variazione è risultata di poco inferiore a quella del Mezzogiorno (0,6) e appena superiore alla media nazionale (0,4).

È quanto emerge dai dati contenuti nel rapporto di Banca Italia illustrati dal direttore della sede pugliese, Sergio Magarelli. Nell'industria, dopo il lieve calo dello scorso anno, nei primi nove mesi del 2024 sono emersi alcuni segnali di recupero dell'attività, che hanno però riguardato solo le imprese di minori dimensioni. L'andamento del settore continua a essere condizionato dall'incertezza del quadro geopolitico globale e dalla bassa domanda estera, che si è riflessa, nella prima metà dell'anno, in un leggero calo delle esportazioni. In presenza di costi di finanziamento che continuano a risultare elevati, la dinamica degli investimenti delle imprese industriali, già negativa nel 2023, si è ulteriormente indebolita.

La crescita del settore delle costruzioni si è ridotta: il comparto residenziale ha risentito della rimodulazione delle misure di incentivo per la riqualificazione energetica delle abitazioni e del calo delle compravendite; quello delle opere pubbliche ha continuato a essere sostenuto dagli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Nei servizi gli indicatori disponibili restituiscono un quadro di moderata crescita, favorita anche dalla forte domanda turistica.

Nonostante il rallentamento congiunturale le aspettative delle imprese sulla redditività dell'esercizio corrente sono rimaste nel complesso positive. In presenza di criteri di offerta creditizia improntati alla cautela e di livelli di liquidità che si mantengono elevati, il calo dei prestiti al settore produttivo si è intensificato rispetto alla fine del 2023; l'andamento si è confermato più sfavorevole per le imprese di piccole dimensioni.

La contenuta crescita dell'attività economica si è associata, nel primo semestre del 2024, a un andamento dell'occupazione che è rimasto espansivo, anche se in misura inferiore allo

IMPRESSE STABILI E DINAMICHE, MA QUEI DATI PREOCCUPANO

“I dati resi noti dalla Banca d’Italia sul trend dell’economia pugliese, nel primo semestre di quest’anno, evidenziano un calo degli investimenti e delle esportazioni con un pil che si attesta a 0,5%, di poco inferiore al 2023.

Un rallentamento che ci fa preoccupare così come l’incertezza dovuta alla prossima scadenza della decontribuzione Sud, una misura considerata fondamentale per il supporto delle imprese nelle regioni meridionali. La nostra richiesta di rendere tale misura strutturale riflette l’apprezzamento per il suo impatto positivo sulla competitività delle aziende e l’occupazione. Dall’altro lato, emerge un atteggiamento di ottimismo e resilienza tipico del mondo imprenditoriale. Nonostante le sfide, le imprese pugliesi hanno dimostrato stabilità e un dinamismo che si concretizza in un saldo positivo nel fatturato, con una maggiore quota di aziende che riportano aumenti rispetto a quelle in calo. Questa vitalità, nonostante il contesto complesso, è segno della capacità del sistema imprenditoriale di adattarsi e cercare opportunità anche nei momenti di incertezza”.

È il commento del presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana sull’aggiornamento congiunturale dell’economia pugliese elaborato dalla Banca d’Italia.

Il rallentamento, causato dall’aumento dei prezzi energetici e dalle difficoltà nelle catene di fornitura, viene ulteriormente aggravato dalle crescenti tensioni geopolitiche, aumentando l’incertezza e i rischi per il commercio globale e i costi delle materie prime.

“Le stime di Bankitalia – per il presidente Fontana – vanno lette con particolare attenzione e con adeguata preoccupazione: il rallentamento, causato dall’aumento dei prezzi energetici e dalle difficoltà nelle catene di fornitura, viene ulteriormente aggravato dalle crescenti tensioni geopolitiche, aumentando l’incertezza e i rischi per il commercio globale e i costi delle materie prime.

Divari, diseguaglianze e ritardi sono profondi e non facili da colmare, da qui la necessità di recuperare elevati livelli di produttività.



Sergio Fontana

È sugli investimenti capaci di aumentare la produttività che bisogna puntare con determinazione, quindi sulla crescita, cosa che l’Italia non fa da oltre vent’anni, beneficiando di tutte le risorse europee disponibili, di quelle non ancora sbloccate e del loro corretto utilizzo, con un preciso cronoprogramma. Per far sì che il nostro Paese diventi attrattivo all’estero è necessario che gli imprenditori continuino a investire, e per essere più competitivi e concorrenti nel mondo dobbiamo anche produrre di più: per questo abbiamo chiesto a gran voce al Governo di spingere gli investimenti, ad esempio con un Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili dentro l’impresa e investe il 30% in tecnologia, formazione e welfare, in vista della transizione digitale 5.0 che richiede una maggiore semplificazione.

Il progresso economico delle regioni meridionali è cruciale non solo all’economia nazionale ma anche a quella europea. Politiche attrattive e inclusive, che facilitino gli investimenti e migliorino l’occupazione nel Sud, rappresentano un’opportunità non solo per diminuire i divari interni, ma anche per offrire un futuro più stabile e prospero alle nuove generazioni”.

ANCE PUGLIA - Di seguito il commento del Presidente di ANCE Puglia, Gerardo Biancofiore, sui dati del rapporto di Bankitalia sulle gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Pnrr in Puglia.

Secondo i dati diffusi dal rapporto, in Puglia dal 2021 ad agosto 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Pnrr erano poco meno di duemila, per un valore complessivo di tre miliardi di euro. I tre quarti delle gare bandite sono state aggiudicate.

“I dati di Bankitalia sui cantieri finanziati e aggiudicati finora dal PNRR ci confortano ma non ci tranquillizzano – dichiara Gerardo Biancofiore, presidente di Ance Puglia - poiché, in termini di spesa, siamo a poco più di un terzo del totale programmato. Dunque, auspichiamo un’accelerazione da parte delle stazioni appaltanti nel mettere a bando o nel cantierizzare le opere o, nella peggiore delle ipotesi, un posticipo della scadenza del PNRR. Non possiamo perdere un’occasione unica per l’ammodernamento di città e paesi della nostra regione”.



Gerardo Biancofiore
presidente Ance Puglia

scorso anno. Il numero di disoccupati si è ridotto: il calo ha più che compensato l'aumento dell'occupazione, determinando una lieve flessione delle forze di lavoro. Anche per questa ragione le imprese hanno evidenziato il permanere di difficoltà nella ricerca di manodopera. Per effetto dell'aumento dei redditi nominali e del calo dell'inflazione, è proseguita la ripresa del potere di acquisto delle famiglie registrata a partire dagli ultimi mesi dello scorso anno.

Nel primo semestre del 2024 l'indebitamento delle famiglie pugliesi ha continuato ad aumentare, seppure in misura meno intensa rispetto alla fine dello scorso anno: al rallentamento ha contribuito quello del credito al consumo, che ha riflesso anche la debolezza della dinamica della spesa delle famiglie.

La qualità del credito bancario alla clientela residente in Puglia è rimasta nel complesso su livelli elevati nel confronto storico. Per le imprese, in prospettiva, alcuni segnali di un possibile deterioramento emergono dall'andamento dei ritardi nel rimborso dei prestiti.

Dopo la contrazione dello scorso anno, alla fine del primo semestre del 2024 i depositi hanno registrato un aumento, soprattutto per le imprese, trainati da quelli a risparmio. Il valore di mercato dei titoli a custodia ha continuato a crescere in misura significativa soprattutto grazie all'aumento degli investimenti in strumenti di nuova emissione.



L'INDIGNATO SPECIALE



Sergio Magarelli

Premio Parchi e Musei Francovich: c'è anche Canosa

Aperte le votazioni. La commissione ha individuato cinque i siti di tutta Italia. Il prestigioso riconoscimento sarà assegnato a febbraio. È possibile votare entro il 10 gennaio 2025



È anche Canosa con la Fondazione Archeologica Canosina fra i cinque selezionati per partecipare alla edizione 2024 del premio

Francovich.

Si tratta di un riconoscimento istituito dalla Società degli Archeologi Medievisti Italiani (Sami) intitolato alla memoria dell'archeologo medievista e storico Riccardo Francovich (1946 - 2007) e conferito annualmente al museo o parco archeologico italiano che, a giudizio dei partecipanti alla votazione, rappresenta la migliore sintesi tra rigore dei contenuti scientifici ed efficacia nella comunicazione.

La città di Canosa è stata candidata a partecipare al contest per via del suo patrimonio archeologico paleocristiano legato a Sabino, prima vescovo poi Santo patrono della città, una delle figure più emblematiche della storia della Chiesa. Vissuto tra il V e il VI secolo, ebbe rapporti personali con i grandi del suo tempo: San Benedetto, ben cinque Papi e gli imperatori Giustino e Giustiniano e viene ricordato per le delicate missioni in Oriente affidategli e per essere stato molto attivo nella costruzione di edifici di culto nella sua Canosa. I resti mortali del Santo, per sua stessa volontà, trovarono una prima dimora nella basilica paleocristiana di San Pietro, vero e proprio quartiere episcopale con ambienti destinati oltre che alle attività liturgiche e pastorali, anche residenziali, amministrative, di rappresentanza e produttive, di cui oggi rimangono le rovine.

Qui, lo scorso luglio, la FAC, proprio nell'ottica della divulgazione archeologica rivolta anche ad un pubblico di non specialisti, ha ideato un evento - Archeo-



Canusium - che ha combinato la musica dal vivo, eseguita da un'orchestra, con la illustrazione del sito da parte dei professori delle Università di Bari e Foggia.

Oltre a Canosa e alla Fondazione Archeologica che, da oltre trent'anni, si occupa della gestione dei siti e della divulgazione della storia canosina, la commissione giudicatrice del premio ha selezionato anche i seguenti musei-siti: Parco Archeominerario di San Silvestro (Parchi Val di Cornia), Cimitile (Città delle Basiliche Paleocristiane), Santo Stefano di Sessanio, Forte di Bard (Val d'Aosta).

La prima edizione del premio è stata vinta nel 2013 dal Museo dei Villaggi



Sergio Fontana

abbandonati della Sardegna; l'ultima, quella del 2023, dal Museo Archeologico delle Grandi Opere - MAGO di Pagazzano (BG). Il premio prevede una sezione speciale anche per chi si impegna nella divulgazione. L'ultimo ad averlo vinto è il cantautore Francesco Guccini ma tra i nomi noti degli insigniti anche Alessandro Barbero, Piero Angela, Pupi Avati.

A votare può essere chiunque: dal 2015, la votazione è stata estesa, infatti, anche al pubblico. Un vero e proprio appello al voto per i canosini e i pugliesi è quello mosso dal Presidente della FAC, Sergio Fontana, che ha parlato della incredibile opportunità che il prestigioso premio venga assegnato a un luogo che custodisce una storia ricchissima.

Le votazioni sono aperte sino al 10 gennaio 2025. La premiazione avverrà durante il prossimo 'tourismA' di Firenze il 22 febbraio.

Votazioni qui: <https://samiarcheologia.it/premio-parco-e-museo-riccardo-francovich-2024>

DITELO ALL'OTORINO

La sordità CONGENITA

È una perdita dell'udito di tipo neurosensoriale, cioè dovuta a una disfunzione dell'orecchio interno e del nervo uditivo, presente alla nascita



**PAULA
GIUSEPPE
DOSAVIO**
Audioprotesista
Commerzialista

Può riguardare un solo orecchio o entrambe le orecchie e interessa un neonato su 1000.

Circa il 50% dei casi è causato da mutazioni genetiche, vale a dire difetti del DNA che il bambino eredita da uno o da entrambi i genitori. Il restante 50% è causato da infezioni trasmesse al bambino in utero, più frequentemente quella da Cytomegalovirus, meno spesso quella da Rosolia o Toxoplasma.

Alcune sordità non sono presenti alla nascita ma sono acquisite subito dopo la nascita in epoca neonatale a causa di scarsa ossigenazione, ittero o terapie antibiotiche somministrate per via endovenosa, necessarie per trattare gravi infezioni.

Diagnosi

Al giorno d'oggi è possibile sospettare la patologia fin dai primi giorni di vita del bambino, grazie ad un test di screening che si può eseguire sui neonati, chiamato 'otoemissioni acustiche'. Il test consiste nel registrare i suoni emessi dalla coclea.

La diagnosi sordità congenita andrebbe fatta tra i 3 e i 6 mesi di vita, in modo tale che sia possibile impostare un trattamento precoce. Oggi non è possibile fare prevenzione primaria di sordità, cioè impedire che la malattia si presenti in un neonato.

Tuttavia è possibile fare prevenzione secondaria, che signi-



fica avere una diagnosi precoce grazie ai sopra descritti esami di screening, in modo tale da mettere in atto tempestivamente un trattamento ed una programma riabilitativo appropriati.

ASCOLTA LA TUA VITA
SENZA COMPROMESSI



La nuova generazione di apparecchi acustici Maico ha un design che combina eleganza e funzionalità.

ENTRA NEI NOSTRI CENTRI
E PROVA GRATUITAMENTE
IL NUOVO APPARECCHIO
ACUSTICO



Per stabilire grado e classe di ipoacusia rivolgersi al proprio Otorino.
È un dispositivo medico CE, leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso.



taranto acustica

Scarica il nostro listino ▶

TI ASPETTIAMO A

Taranto - Via Cagliari, 73
Lecce - Viale Leopardi, 160
Potenza - Via del Gallitello, 89

www.maicosalento.com

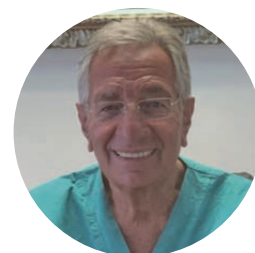


Numero Verde
800-099167

DITELO ALL'ORTOPEDICO

La corsa

BENEFICI MA ANCHE TRAUMI



di
**GUIDO
PETROCELLI**
Medico Ortopedico

Poiché milioni di persone si dedicano alla corsa per i suoi benefici fisici e psicologici o per puro divertimento i medici incontreranno sempre più pazienti che presentano traumi dovuti alla corsa. Molti di questi traumi non sono seri ma alcuni sono anche più gravi.

Il 60 % dei corridori ad un certo punto subisce un trauma che può impedire loro di correre ancora. I corridori principianti, entusiasti ma inesperti, si fanno male quando corrono troppo, troppo presto o su terreni rigidi con scarpe mal confezionate o inadeguate. I corridori più esperti subiscono traumi d'abuso ai tessuti molli e alle ossa quando aumentano le distanze troppo velocemente, e molti sportivi che prendono parte alle gare sovraccaricano semplicemente l'apparato muscolo scheletrico durante l'allenamento.

L'allenamento deve essere assolutamente fatto su misura dal momento che molti corridori subiscono un trauma seguendo quello di un altro corridore. Molti traumi sono causati da condizioni preesistenti e da insufficienze meccaniche.

La corsa non è adatta a tutti, determinati problemi muscolo scheletrici e cardiaci possono vietarla e certi individui dovrebbero venire indirizzati verso altre attività come passeggiate, ciclismo e nuoto ecc. Il 30 % dei traumi da corsa riguardano il ginocchio; il tendine di Achille è il secondo punto più colpito, il dolore tibiale e le fratture da sforzo raggiungono il 15 % dei casi, mentre le fascite plantari arrivano al 10 %.

Naturalmente molti corridori presentano più di un trauma o una combinazione di sintomi dovuta a una sindrome d'abuso.

Prima di cercare l'aiuto di un medico, di solito il corridore esaurisce tutti i rimedi suggeriti da un collega o cerca di passarci sopra, cosa che può tramutare un trauma minore in un problema serio. Il medico che tratta con i corridori dovrebbe parlare la loro stessa lingua, dovrebbe avere familiarità con gli aspetti biomeccanici e con il gergo della corsa per capire l'importanza che può aver avere la corsa nella vita del paziente e condividere il desiderio e il bisogno del paziente di ritornare a correre il più presto possibile dopo il trauma.

Dato che il corridore potrebbe non capire la necessità di essere sottoposto ad esami, il medico dovrebbe spiegare con cura la necessità di certi trattamenti prima di procedere con gli esami e le cure. Dolori tibiali, condromalacia, dolori muscolari, strappi dei tendini del ginocchio, dolore della regione lombosacrale sono più probabili nel novizio a causa delle scarse tecniche di allenamento e delle calzature inadatte; tuttavia a volte si possono osservare anche fratture da sforzo.

La sindrome da abuso si verifica quando il corridore passa da un livello di allenamento all'altro aumentando le distanze e la velocità. Egli abusa del suo corpo e non permette al fisico di



adattarsi ad un livello di sforzi maggiori.

Fascite plantari e tendiniti d'Achille si osservano spesso nel corridore sportivo il quale è predisposto a fratture da sforzo. Il corridore sulle lunghe distanze incorrerà in traumi muscolari più seri alle cosce ai polpacci e alla schiena, in sciatiche, in strappi dei tendini adduttori, è anche particolarmente suscettibile a trauma da caldo e da freddo durante le gare.

Fratture da sforzo, strappi muscolari acuti alla schiena, sciatiche, stanchezza da sovrallenamento si possono osservare invece nel maratoneta. Squilibri biomeccanici o scompensi nella struttura del piede o dell'estremità inferiore sono spesso responsabili di traumi nel novizio e nel velocista. Gli errori di allenamento sono la causa più frequente dei traumi da corsa.

Distanze eccessive, esercizi intensivi intervallati con esercizi blandi, e rapido aumento delle distanze, superano la capacità dell'organismo di adattarsi ai nuovi livelli da sforzo e anche un riscaldamento inadeguato può portare a traumi da sforzo eccessivo. La superficie del terreno è assai importante, una superficie soffice e livellata come un sentiero di terra umida è l'ideale, ma la maggior parte delle persone corre su qualsiasi terreno; correre su piste di cemento aumenta in modo esagerato lo shock trasmesso ai piedi, alle gambe e alla schiena; una strada asfaltata rappresenta un terreno più elastico.

Le superfici erbose sono invece irregolari e la sabbia è instabile. Un terreno in pendenza o coperto di terriccio come la spiaggia o il margine di una strada forzano il piede a pronarsi eccessivamente dalla parte più alta del declivio, fatto questo che incrementa la pressione sui tendini e sui legamenti delle estremità inferiori. Correre in salita strappa il tendine di Achille e i muscoli della regione lombosacrale, mentre la discesa aumenta l'impatto durante il colpo del tallone. Indossare scarpe mal confezionate inappropriate come le scarpe da tennis può contribuire al trauma dal momento che tali calzature non danno l'imbottitura e la stabilità necessaria per proteggere il piede e la gamba dai ripetuti scossoni della corsa. Le scarpe da corsa devono essere inoltre in buono stato ed una eccessiva usura della talloniera esterna crea uno scompenso durante il colpo di tallone.

Frammenti. Sante Polito. L'uomo e l'artista

Il volume ricostruisce l'itinerario artistico dello scultore, una delle figure più originali presenti nel territorio pugliese a partire dagli ultimi decenni del '900

di **MARIOLINA ALFONZETTI** - Società di Storia Patria per la Puglia



Questa "pregevole operazione culturale", come è stata definita a giusta ragione nella prefazione, nasce dal dolore per la perdita dell'artista stattesese Sante Polito, avvenuta nel 2021. Coloro che gli sono stati vicini in vita, amici e parenti, hanno avvertito la necessità di mantenere vivo il ricordo della persona e del suo valore artistico, racchiudendo in questo volume contributi e testimonianze che con "estrema delicatezza" descrivono sia gli aspetti scientifici del percorso formativo sia quelli umani legati alla quotidianità e alla familiarità.

Cenni biografici e percorso formativo

Sante Polito (1947-2021) dopo un'infanzia trascorsa in Belgio dove la famiglia si era trasferita per motivi di lavoro, ritorna a Statte nel 1959. Considerate le sue doti nel disegno, si iscrive alla scuola d'arte di Grottaglie dove si diploma nel 1968 con specializzazione in decorazione ceramica. Successivamente si dedica all'insegnamento nella scuola statale e nel privato coltiva la scultura e la pittura nella sua "Bottega D'Arte". Se nell'Istituto grottagliese impara a conoscere materiali e tecniche scultoree, consolidate da centinaia di anni di esperienza, Sante Polito arricchisce il suo percorso formativo con l'esplorazione del paesaggio di Statte dal quale subisce una forte

attrazione. Le cave in tufo abbandonate, all'interno delle quali erano incorporati fossili di ostriche e gusci di frutti di mare, le grotte rupestri, custodi di frammenti di affreschi in stile bizantino, le chiese e abitazioni abbandonate, i boschi e le antiche masserie fortificate, infine la vegetazione con il tripudio di sfumature cromatiche, esercitano su di lui un fascino intenso e saranno fonte di ispirazione per i suoi lavori futuri.

Struttura del volume

Il volume con la veste grafica di Silvia Marigiò, curato da Gianluca Marinelli, si divide in tre sezioni: la prima contiene sei contributi di personalità vicine all'ambiente culturale di Sante Polito che,

ognuno secondo la propria esperienza, delineano i tratti significativi del carattere dell'artista e i suoi insegnamenti. Lo ricordano da ragazzo mentre manipolava un pezzo d'argilla dal quale creava oggetti, frutto della sua fantasia, sottolineano la sua disponibilità verso il prossimo e le sue doti di educatore nel senso etimologico del termine, nel senso di educere, capace com'era di tirare fuori le potenzialità nascoste di ogni studente, guidandolo affinché le stesse potessero esprimersi adeguatamente.

Sempre nella prima sezione Gianluca Marinelli, in un denso saggio, segue il percorso formativo dell'artista, da «gli esordi figurativi», alla «svolta astratta» della fine degli anni Sessanta, analiz-



Sante Polito

za l'«approccio antropologico» e le esperienze che lo avrebbero coinvolto nel dibattito sulla trasformazione del territorio insieme ad altri intellettuali di pari sensibilità; ricorda gli eventi ai quali l'artista ha partecipato, le rassegne collettive, le collaborazioni con nuove gallerie e i prestigiosi contenitori culturali dove sono state esposte le sue opere. Marinelli analizza inoltre alcuni progetti di opere pubbliche realizzate nel 1988, Uccello di passaggio per piazza Masaccio del quartiere Tamburi di Taranto e Nuova vegetazione a Statte e, sempre nella sua cittadina, il Parco della Rimembranza, un impianto scenico pensato per ricordare i caduti delle due Guerre Mondiali, inaugurato nel 2000.

La seconda sezione, dedicata all'antologia critica, raccoglie una selezione di recensioni, a firma di autorevoli storici e critici d'arte, che analizzano l'evoluzione

Nuova vegetazione, acciaio 1988



Senza titolo, 1994



Scorze, inizio anni 2000

delle sue stagioni espressive; la terza raccoglie le testimonianze di amici, parenti, colleghi e studenti nei quali Sante Polito ha lasciato il segno indelebile del suo insegnamento o della sua amicizia. Non trascurabile è anche il considerevole apparato fotografico che ci mostra diversi momenti del lavoro dell'artista, le sue mostre personali, le sue opere.

Preziosa è altresì la prefazione del libro a firma di Vittorio De Marco il quale rileva che aspetti significativi dell'arte di Sante Polito e della sua personalità emergono da alcuni elementi e "parole chiave" ricorrenti nei vari contributi e testimonianze.

Innanzitutto il suo legame con la pietra con la quale riusciva a comunicare, avendone compreso la "lingua" ed il fascino «arcaico e primitivo»; la conoscenza diretta della cultura contadina che gli consentiva di ridare vita ad oggetti solo apparentemente morti, ferro o altro materiale, mettendoli in perfetto equilibrio, saldandoli in un'unica forma pur mantenendoli distinti; l'attrazione verso un passato molto remoto, evidente nella sua ricerca dei fossili, messo a confronto con la civiltà dell'acciaio, il suo mondo attuale, quasi nel tentativo di riconciliare la storia passata con la recente. A questi aspetti si aggiungano la centralità della dimensione umana, presente anche quando l'uomo non è rappresentato ma evidente nell'uso di strumenti ed oggetti da lui adoperati, il rapporto uomo-natura, uomo-terra e uomo-materia, ispirato alla mediterraneità dal forte tratto antropologico. Infine le sue caratteristiche di uomo umile, semplice e disponibile verso il prossimo.

La ciclicità dell'Amore

Nel libro della giornalista e poetessa pugliese Lisa Di Giovanni, tornata in libreria, la grandezza del sentimento da celebrare senza tanti giri di parole: la brevitás per guardare al mondo con occhi nuovi

di PAOLO ARRIVO

Un viaggio poetico attraverso le stagioni dell'esistenza e della natura. Dei ritmi di quest'ultima, e del sentimento in tutte le sue sfaccettature. Un'opera che mette al centro l'amore parlando direttamente all'anima e al cuore: è il nuovo libro di Lisa Di Giovanni. Si tratta di una raccolta di haiku. Genere che incontra il gradimento del pubblico, in favore della comprensione nella sinteticità, nella brevitás. "Centomila stagioni di cuore" (Jolly Roger, 84 pagine, 12 euro) vuole essere un invito a uscire dai ritmi frenetici della vita di ogni giorno per fare incetta di bellezza. Rallentare, potremmo aggiungere, è il fine della poesia tutta, che richiede meditazione. E attenzione. La mission infatti è guardare il mondo, ciò che ci sta intorno, con occhi nuovi. Questo l'invito rivolto ai lettori di un'opera da fare oggetto di promozione. Altrettanto centrale è la visione circolare del tempo, fatto di ritorni, e particolarmente la ciclicità dell'amore.

La parola si fonde con l'immagine nella rievocazione: *Centomila stagioni di cuore* tiene insieme il linguaggio della poesia con l'arte visiva. Operazione che finisce con l'amplificare la profondità di chi scrive, in uno sguardo d'insieme ricco di sfumature. La raccolta è suddivisa in cinque stagioni: alle canoniche autunno, inverno, primavera ed estate, si aggiunge quella definita Amore. Mani che si intrecciano. Baci sotto la pioggia. E una

passione che divampa: sono le immagini finite nell'immaginario comune, riplasmate dalla mano sapiente dell'Autrice. La dimensione sensoriale in questo viaggio si accompagna a quella tattile. È come se si lasciasse toccare, questo libro, respirare, accarezzare e assaggiare.

Tornando al genere in cui *Centomila stagioni di cuore* trova collocazione, l'haiku, va sottolineato che il dono della sintesi e della semplicità non è una qualità che appartiene a tutti. Tanti intellettuali anzi la rifuggono.

Giornalista e poetessa, residente da oltre vent'anni a Roma, Lisa Di Giovanni si è dimostrata un'acuta osservatrice e tessitrice di immagini. Centomila stagioni di cuore si colloca in un anno che ha

visto abbondanti riconoscimenti attribuiti all'Autrice. La quale già a gennaio riceveva il premio Energie per Roma, presso la prestigiosa Sala della Promoteca in Campidoglio. Si è poi aggiudicata il Premio internazionale letterario "Omaggio a Pasolini". Il suo impegno culturale ininterrotto l'ha portata a ricoprire anche incarichi istituzionali e a essere attiva nel sociale. Tra le tante opere si ricordano le autopubblicazioni *La Libellula* (2015) e *Daylight* (2018), e *Phoenix - Il potere immenso della musica*, edito da L'Erudita Edizioni di Giulio Perrone nel 2022. Opera autobiografica, quest'ultima, scritta a quattro mani con Salvatore Cafiero, che già toccava le corde più profonde del cuore per mezzo del linguaggio poetico.



Lisa Di Giovanni



GRANDE FESTA D'AUTUNNO

Vino, cibo, musica e storia: l'evento imperdibile del 16 novembre all'agriturismo 'Il Praedio della Reale' con i sapori autentici della Puglia

di AGATA BATTISTA

Che cosa c'è di meglio per celebrare l'arrivo dell'autunno se non un incontro tra i sapori autentici del territorio, i vini autoctoni e la musica, immersi nella natura? Tutto questo sarà possibile a Ginosa, sabato 16 novembre alle 20, nell'incantevole agriturismo 'Il Praedio della Reale', che ospiterà la Grande Festa d'Autunno, una cena-evento che promette di sorprendere gli ospiti con un'esperienza multisensoriale.

A deliziare i presenti ai fornelli sarà lo chef Domenico Castria, proprietario dell'agriturismo, figura di spicco di Slow Food Puglia e profondo conoscitore della tradizione agroalimentare del territorio. Affascinato da arte e cultura, ricerca nei suoi piatti le origini del gusto e ne propone arditi abbinamenti. La sua cucina, fedele ai principi di sostenibilità e qualità, offre un menù gourmet che valorizza i prodotti dei Presidi Slow Food, autentici ambasciatori della biodiversità locale.

La serata proporrà un'esplorazione di prodotti locali presentati in un percorso gourmet. Ogni portata racconterà una storia, dalla paranza proveniente dal vicino Mar Ionio fino ai cereali come avena, farro e grano, oltre naturalmente a verdure e ortaggi come cavolfiori, cime di rapa e finocchi, fino agli oli selezionati, vera passione dello chef.

A completare l'esperienza ci saranno Giuseppe Caramia, presidente dell'impresa 'Phain Promoter', e Rudy Lazzaro, vice delegato dell'Associazione Italiana Sommelier di Taranto, pronti a raccontare le storie dietro ogni ingrediente e abbinamento.

"Lo stabile che ospita l'agriturismo è datato 1918 e la mia famiglia ne è proprietaria da circa 30 anni," spiega Castria. "Ma l'intera zona ha una storia lunga e affascinante. A qualche centinaio di metri sorge la chiesetta benedettina di Santa Maria Dattoli, un luogo di culto costruito su un preesistente tempio romano dedicato a Giano, la divinità a cui probabilmente deve il nome la città di Ginosa."

Ma non è tutto: "Il nome del nostro agriturismo è un modo per stimolare la curiosità di chi ci viene a trovare," continua Domenico. "Reale è infatti il nome con cui viene indicata quest'area, la Contrada della Madonna Dattoli, che ospitava anche la riserva di caccia della principessa Maria Cristina d'Austria, reggente spagnola di fine Ottocento. Praedio, invece, è il nome assegnato a questi stessi terreni dopo l'esproprio alla principessa."

il PRAEDIO REALE
della Reale
Bio-Agriturismo

GRANDE FESTA D'AUTUNNO

CENA GOURMET
CON PRODOTTI DEI PRESIDII SLOWFOOD
E SELEZIONE DI VINI AUTOCTONI

16 NOVEMBRE 2024 ORE 20.00
Ai fornelli Domenico Castria
Didattica Menù a cura di Pino Caramia e Rudy Lazzaro A.I.S.
Dj set a cura di Indahouse

PER INFO E PRENOTAZIONI 3487745463

Slow Food*
Taranto

PHAIN PROMOTER
PUGLIA

via degli Ulivi - C.da. Madonna Dattoli - 74013 Ginosa (TA)
3487745463 - info@ilpraediodellareale.it seguici su

La passione di Castria per l'enogastronomia, unita al desiderio di far conoscere i sapori autentici della sua terra, lo ha portato a trasformare il suo agriturismo in un punto di riferimento per chi cerca un'esperienza gastronomica radicata nella tradizione, ma aperta all'innovazione. "Mi piace pensare che ogni piatto possa raccontare una storia," spiega lo chef.

Insomma, la Grande Festa d'Autunno sarà un evento da vivere con tutti i sensi: oltre ai sapori autentici della cucina locale, ci sarà anche spazio per la musica e il divertimento, con un dj set a cura di Indahouse, che accompagnerà la serata con ritmi selezionati e sonorità capaci di fondersi armoniosamente con l'atmosfera autunnale della campagna ginosina. Sarà l'occasione perfetta per fermarsi, assaporare il cibo con lentezza e lasciarsi conquistare dalla bellezza di una terra che sa raccontarsi anche attraverso la sua cucina.

Per informazioni e prenotazioni: 348-7745463



Questo non è un cuoco.

Il ruolo e la funzione del Festival nel XXI secolo

A Martina Franca un convegno internazionale in occasione dei 50 anni di storia del Valle d'Itria

Speciale a cura di OTTAVIO CRISTOFARO

La Fondazione Paolo Grassi e il Festival della Valle d'Itria organizzano il convegno internazionale "Il ruolo e la funzione dei festival nel XXI secolo". Alla Biblioteca comunale "Isidoro Chirulli" di Martina Franca (Piazza Roma - Palazzo Ducale) in programma cinque sessioni di lavoro a partire da venerdì 8 alle ore 18.00 e per tutta la giornata di sabato 9 novembre in cui interverranno oltre trenta fra direttori e responsabili dei principali festival europei, rappresentanti di settore, operatori culturali, giornalisti, insieme a esponenti politici del Parlamento Europeo, del Senato e della Regione Puglia, per discutere e confrontarsi sull'importanza e il ruolo dei festival oggi e nel futuro.

«Nell'ambito degli eventi che la Fondazione Paolo Grassi ha voluto organizzare per celebrare il traguardo delle 50 edizioni del Festival della Valle d'Itria - spiega Michele Punzi, presidente della Fondazione Paolo Grassi -, abbiamo avvertito la necessità di creare un momento di incontro e discussione su quello che è il ruolo attuale dei festival, ma soprattutto su quali siano le prospettive future per tale genere di manifestazione. In questo momento storico, sentiamo forte, infatti, l'esigenza di renderci parte attiva di una riflessione su alcuni temi di comune interesse per gli operatori del settore. L'insegnamento trasferitoci da chi ha scritto la storia del Festival della Valle d'Itria, è che il futuro si può costruire solo condividendo idee e soluzioni, creando



reti e costruendo ponti con tutti coloro che, come obiettivo comune, hanno quello di promuovere la cultura intesa come strumento di miglioramento del contesto sociale in cui viviamo».

Organizzato in collaborazione con EFA (European Festival Association e Italiafestival), di cui il Festival della Valle d'Itria è parte, il convegno farà di Martina Franca il centro generatore di energie propositive, con l'auspicio che possano nascere nuove idee a supporto di un settore che è, da sempre, motore propulsivo per la cultura europea. Si parte discutendo del ruolo dei festival, presidio di sviluppo sociale e culturale (volano turistico ed economico o strumento di intrattenimento?), per analizzare alcuni aspetti a essi legati, fra cui l'evoluzione del sistema dello spettacolo alla luce della nuova

disciplina del Codice dello spettacolo, l'importanza e il contributo dei festival per la formazione e il coinvolgimento di nuovi pubblici attraverso progetti innovativi, l'importanza della ricerca e della sperimentazione nella programmazione artistica dei festival.

Fra i festival, le istituzioni e le fondazioni rappresentate troviamo: France Festivals Federation, Rossini Opera Festival, Fondazione Teatro alla Scala, Ravenna Festival, Festival Oriente Occidente, Wexford Festival Opera, Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni, Teatro Regio di Parma - Festival Verdi, Mittelfest, Innsbrucker Festival e lo stesso Festival della Valle d'Itria. Ad essi si aggiunge la Fondazione Fitzcarraldo e un focus specifico sulla Regione Puglia nella sessione "I Festival e il loro territo-



rispondendo ai mutamenti dei tempi e dei gusti, ma rimanendo sempre fedele al proprio spirito.

I direttori artistici hanno segnato cinquant'anni di scelte culturali: dal 1980 Rodolfo Celletti, il più grande esperto di voci d'Italia, che ha fatto di Martina Franca la culla del belcanto; Sergio Segalini, musicologo emiliano di adozione francese, che dal 1994 ha costruito un ponte tra Martina, Napoli e Parigi; Alberto Triola, che dal 2010 ha individuato nuove strade nel Novecento e ha riacceso l'interesse per il Barocco e, infine, l'attuale Direttore Sebastian Schwarz che ha significativamente aperto la programmazione al repertorio del Novecento internazionale (Il Giocatore di Prokofiev nel 2022) e restituendo all'operetta italiana (Il Paese dei Campanelli) la dignità di grande teatro musicale del '900.

Un Festival che, ieri come oggi, è fatto e continuerà in futuro ad essere fatto in primis di idee innovative e coraggiose, e non solo di riscoperta e rarità. È una ricerca non fine a se stessa, che coinvolge tutti, creando un legame indissolubile con la sua città. Come ricorda il cartello all'ingresso, Martina Franca è la città del Festival.

Il Festival della Valle d'Itria, il nostro Festival, insieme a pochi altri grandi europei, è riuscito negli anni a mantenere fede alle proprie radici, forgiando un'identità che è uno dei suoi punti di forza più indiscussi.

(Fonte: Il Festival si racconta, 40 edizioni del Festival della Valle d'Itria, 2014 Edizioni Fondazione Paolo Grassi Martina Franca, contributi di Alberto Triola e Francesco Mazzotta).

rio: il 'caso' Puglia" che nel pomeriggio di sabato 9 novembre concluderà i lavori: interverranno rappresentanti della Notte della Taranta, Festival Classiche Forme, Festival Lector in Fabula - Fondazione G. Di Vagno, Festival Maggio all'infanzia, Festival Carpino in Folk e ovviamente la Fondazione Paolo Grassi di Martina Franca.

Il convegno è realizzato con il supporto del Ministero della Cultura, della Regione Puglia, del Comune Martina Franca, della Camera di commercio di Brindisi e Taranto, e con il contributo di BCC Locorotondo.

IL FESTIVAL DI IERI, DI OGGI E DI DOMANI

Con cinquant'anni di storia alle spalle, il Festival della Valle d'Itria è ormai celebre in tutto il mondo come il Festival del belcanto, del barocco e dell'inedito, grazie a un'originale formula basata sulla scelta di opere sconosciute e sulle riprese in edizione integrale.

Fin dalla sua prima edizione del 1975, ha cercato di trovare un'alternativa ai festival tradizionali, puntando a superare le aspettative comuni. L'obiettivo era creare qualcosa di nuovo che avrebbe trasformato radicalmente la storia del territorio martinese, prevalentemente agricolo, in

un'area di grande respiro culturale, con la musica come volano per lo sviluppo della comunità dal punto di vista sia economico che sociale.

Invece di creare l'ennesima stagione lirica estiva, ripercorrendo un repertorio fin troppo battuto, negli anni Settanta Martina Franca ha scelto di fare del Festival la nuova casa del belcanto lirico, proponendo opere particolari, frutto di scelte talvolta impopolari, con programmazioni ambiziose e ricercate che avrebbero rinunciato ai titoli di repertorio più facili da realizzare o a quelli più in voga.

Il Festival della Valle d'Itria ha così aperto la strada alla riscoperta di capolavori dimenticati e di opere "proibite", recuperando un modo di intendere il canto che si era perso. Ha creato un'impronta precisa e controcorrente rispetto alle opere e agli artisti più mainstream, coltivando celebrità che sono diventate punti di riferimento interpretativi a livello mondiale e attirando l'interesse dei critici musicali con proposte musicali inedite e di elevata qualità.

La qualità del prodotto artistico è, infatti, da sempre il tratto distintivo del Festival della Valle d'Itria, che ha creato un modello di riferimento. Senza mai smettere di rinnovarsi, sin dalle sue origini ha cambiato aspetto e forma,

PER APPROFONDIRE

UN PO' DI STORIA...

Del Festival a Martina si è iniziato a parlare nei primi mesi del 1975. Dall'intuizione di Grassi nasce così il Centro artistico «Valle d'Itria», fondato e presieduto da Alessandro Caroli insieme a diciannove soci.

Il tema del Festival di Martina Franca è sempre stato l'inedito, cioè opere mai messe in scena per anni a causa di disparati motivi. Opere da riscoprire, da valorizzare, da riscattare. Contemporaneamente in quegli anni, a due passi da Martina Franca, tra Locorotondo e Alberobello, nasce il Festival dei Trulli. Un fenomeno, quello della nascita di queste manifestazioni musicali nella Valle d'Itria, nella Murgia e in particolare a Martina Franca, che può inserirsi nel processo di «decentramento della cultura» che avviene fuori dai teatri lirici e dalle metropoli, avviato da Spoleto e altre realtà: Barga, Città di Castello, Stresa, Taormina.

Ma non solo: l'intento degli organizzatori è quello di accendere i riflettori sul progressivo spopolamento in atto nelle campagne della Valle d'Itria. Si calcola siano circa seimila i trulli abbandonati a quel tempo.

Un tema, quello dell'inurbamento, a cui si propone una soluzione di arte e bellezza: teatro, arti figurative e, soprattutto, concerti. Un seme da affondare nel terreno e far germogliare nel tempo. Perché negli anni Settanta il teatro d'opera in Italia sta attraversando una crisi profonda, di sistema e di risorse. Inutile dire, quindi, che fantasticare su un Festival di musica lirica, peraltro nel Mezzogiorno, è un azzardo totale. Ebbene, dopo mezzo secolo di storia, possiamo permetterci di affermare che quella del Festival della Valle d'Itria è stata una scommessa vincente che continua a vivere e evolversi al passo con il tempo.

Il programma

Martina Franca - Biblioteca Comunale "Isidoro Chirulli" 8 e 9 novembre 2024
In collaborazione con EFA - European Festival Association e Italiafestival

venerdì 8 novembre

ore 17.30

Accoglienza e registrazione partecipanti

Reception and registration of participants

ore 18.00

Saluti istituzionali / *Opening*

Michele Emiliano Presidente Regione Puglia / *President of the Apulia Region*

Gianfranco Palmisano Sindaco Martina Franca / *Mayor of Martina Franca*

Michele Punzi Presidente Fondazione Paolo Grassi / *President of Fondazione Paolo Grassi*

ore 18.30

Il ruolo dei festival: presidio di sviluppo sociale e culturale, volano turistico ed economico o strumento di intrattenimento?

The role of festivals: safeguard of social and cultural development, tourist and economic driver or entertainment tool?

Relatori / *speakers:*

Roberto Marti Presidente VII Commissione permanente del Senato della Repubblica / *President of the VII Permanent Committee of the Senate of the Italian Republic*

Chiara Gemma componente Commissione per la Cultura e l'istruzione del Parlamento Europeo / *member of the European Parliament Committee on Culture and Education*

Gianfranco Lopane Assessore al Turismo Regione Puglia / *Assessor for Tourism of the Apulia Region*

Jan Briers Presidente EFA / *President of EFA*

Francesco Maria Perrotta Presidente Italiafestival / *President of Italiafestival*

Intervengono:

Alexandra Bobes Direttore France Festivals Federation – EFA board member / *Director of France Festivals federation – EFA board member*

Cristian Della Chiara Direttore Generale Rossini Opera Festival / *General Director of Rossini Opera Festival*

Ne parlano con **Giulia D'Argenio** giornalista / *journalist '24ore Eventi'*

sabato 9 novembre

ore 10.00

L'evoluzione del sistema dello spettacolo alla luce della nuova disciplina del Codice dello spettacolo e del nuovo D.M. sui criteri per l'erogazione dei contributi a

valere sul FNSV / *The evolution of the entertainment system in view of the new regulation of the Italian Entertainment Code and the new Ministerial Decree on the criteria for the contributions under the FNSV*

Antonio Parente Direttore Generale Direzione spettacolo del MIC / *General Director of the Italian Ministry of Culture Entertainment Department*

Franco Belletti Ravenna Festival - Vice Presidente Italiafestival / *Vice President Italiafestival*

Domenico Barbuto Segretario Generale AGIS / *AGIS General Secretary*

Francesca Rossini componente Consiglio Superiore dello Spettacolo MIC / *member of the Italian Ministry of Culture Superior Council of Entertainment*

A seguire interventi dei soci di ItaliaFestival

Talk with the members of ItaliaFestival

ore 11.30

Il contributo dei festival per la formazione e il coinvolgimento di nuovi pubblici attraverso progetti innovativi di audience development e audience engagement.

The contribution of festivals to the training and involvement of new audiences through innovative audience development and audience engagement projects.

Susanna Caldonazzi Responsabile comunicazione Festival Oriente Occidente / *Communications Manager Oriente Occidente Festival*

Luisella Carnelli Fondazione Fitzcarraldo

Lanfranco Li Cauli Direttore Marketing e Fund Raising Fondazione Teatro alla Scala / *Marketing Manager of Fondazione Teatro alla Scala*

Stefano Murciano Responsabile marketing Rossini Opera Festival / *Marketing Manager of Rossini Opera Festival*

Randall Shannon Direttore generale





Wexfor Festival Opera / Executive Director Wexford Festival Opera

Ne parlano con **Andrea Maulini** Responsabile comunicazione e marketing Festival della Valle d'Itria / Marketing Manager of Festival della Valle d'Itria

ore 15.30

Il ruolo dei festival quali centri di sperimentazione in termini di ricerca artistica e rischio culturale / The role of festivals as centers of experimentation in terms of artistic research and cultural risk

Silvia Colasanti Direttore artistico Festival della Valle d'Itria / Artistic Director of Festival della Valle d'Itria

Peter Paul Kainrath Direttore Transart Festival e Direttore artistico del Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni / Director of Transart Festival and Artistic Director of International Piano Competition Ferruccio Busoni

Luciano Messi Sovrintendente Teatro Regio di Parma – Festival Verdi / Superintendent of Teatro Regio di Parma – Verdi Festival

Giacomo Pedini Direttore artistico Mittelfest / Artistic Director of Mittelfest
Eva Maria Sens Direttore artistico Innsbrucker Festival / Artistic Director of Innsbrucker Festival

Ne parlano con **Guido Barbieri** storico della musica e drammaturgo / Music historian and playwright

ore 17.30

I Festival e il loro territorio: il “caso” Puglia / Festivals and their territory: the ‘case’ of Apulia Region

Aldo Patruño Direttore generale del Dip. Turismo, Economia della Cultura e Valorizzazione del Territorio di Regione Puglia / General Director of the Department of Tourism, Economy of Culture and Territorial Development of the Apulian Region e **Mimmo Mazza** Direttore de “La Gazzetta del Mezzogiorno” / Director of “La Gazzetta del Mezzogiorno”

Ne parlano con / Talk with:



Michele Punzi

Gennaro Carrieri Direttore Fondazione Paolo Grassi – Festival della Valle d'Itria / General Director of Fondazione Paolo Grassi – Festival della Valle d'Itria

Filippo Giannuzzi Direttore Festival Lector in Fabula – Fondazione G. Di Vagno / Director of Festival Lector in Fabula – Fondazione G. Di Vagno

Augusto Masiello Presidente Festival Maggio all'infanzia / President of Festival Maggio all'infanzia

Antonio Pizzarelli Direttore Artistico Festival Carpino in Folk / Artistic Director of Carpino Folk Festival

Maria Pina Solazzo Segretaria Artistica Festival Classiche Forme / Artistic secretariat of Festival Classiche Forme

Emanuele Nico Berardi musicista e consulente testi dell'Orchestra Notte della Taranta / Musician and text consultant of Orchestra Notte della Taranta

ore 19

Conclusioni / Conclusions

Il convegno è realizzato con il supporto del Ministero della Cultura, della Regione Puglia, del Comune Martina Franca, della Camera di commercio di Brindisi e Taranto, e con il contributo di BCC Locorotondo.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Fondazione Paolo Grassi
Via Metastasio 20
74015 Martina Franca (TA)
T. +39 080 4306763
formazione@fondazionepaolograssi.it
www.fondazionepaolograssi.it



L'INGLESE A TARANTO DAL 1975

Sono aperte
le iscrizioni



British School Taranto

UNICA SEDE Via Cesare Battisti, 474

Tel.: 099.7791774

www.britishtaranto.it

Autorizzata
al funzionamento dal



MIM

Ministero dell'Istruzione
e del Merito

visita il sito



CAMBRIDGE

English

Authorised Exam Centre

Tutti al Castello di Mesagne



Prorogata fino al 7 gennaio 2025 la grande mostra «G7: sette secoli di arte italiana»

La grande affluenza di pubblico e i notevoli consensi tributati da visitatori e addetti ai lavori hanno determinato la decisione di prorogare fino al 7 gennaio 2025 la grande mostra «G 7 - Sette secoli di arte italiana», curata dal professor Pierluigi Carofano ed allestita nel castello di Mesagne (Brindisi).

Il grande evento, organizzato nell'ambito del Protocollo d'Intesa Puglia Walking Art - da Micexperience Rete d'Imprese, con enti promotori il Comune di Mesagne e la Regione Puglia, in collaborazione con il Ministero della Cultura, grazie alla collaborazione fra Musei e pinacoteche nazionali, raccolte di Enti e collezioni private, propone uno percorso in 51 opere originali fra scultura e dipinti, capaci di descrivere i percorsi artistici fra XIV e XX secolo, fra Leonardo e Antonio Canova, Raffaello e Guido Reni, Giuseppe De Nittis e Pino Pascali e Alberto Burri, con un affaccio alla contemporaneità del Terzo Millennio.

«"Sette secoli di arte italiana": l'esposizione di una serie di straordinarie opere d'arte a Mesagne ha avuto un successo senza precedenti, superiore alle mostre che negli anni scorsi avevano pure impreziosito la nostra offerta culturale – ha detto il sindaco della città messapica, Toni Matarrelli -. E mi riferisco tanto alle cifre dei visitatori e alla loro variegata provenienza, turisti, appassionati e specialisti giunti da ogni parte d'Italia e del mondo; quanto alla risonanza di questa iniziativa, grazie alla quale la nostra città ha guadagnato qualche passo in più rispetto alla reputazione di crocevia di

cultura». «È stata quindi una decisione pressoché naturale – ha osservato ancora il sindaco di Mesagne - quella di prorogarla fin dopo le festività natalizie, così che anche i visitatori di questa stagione potessero goderne e raccontare il nuovo orgoglioso volto di una piccola grande città del Sud Italia».

Pierangelo Argentieri, ideatore di Puglia Walking Art e presidente di Micexperience, Rete di Imprese, ha osservato: «Ci avevano invitato ad alzare ulteriormente l'asticella della proposta culturale e siamo orgogliosi di averlo fatto in questa maniera, producendo una mostra che non potrà essere riproposta in toto in nessun altro luogo. Essa - ha proseguito – va considerata come una considerevole tappa di un cammino iniziato diversi anni

addietro e perseguito con caparbia, soprattutto nell'ottica di creare una rete di soggetti attivi, il cui sviluppo può solo fare bene ad un territorio che merita salti di qualità nell'offerta culturale, globalmente intesa. Il pubblico pugliese, gli istituti scolastici della Regione hanno gradito la qualità della nostra proposta e ci stanno già invitando a pensarne di nuove. Noi non ci fermiamo e a breve avremo novità, spero gradite».

Anche in questo fine settimana restano confermati gli orari della mostra che sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20 (info 3270112818 o segreteria@pugliawalkingart.com) ed ai visitatori è riservato un piccolo gadget.



Il corno di Mozart

A Molfetta si celebra il compositore di Salisburgo in veste nuova con Emanuele Urso solista insieme all'Orchestra Filarmonica Pugliese

Sarà Emanuele Urso il protagonista del concerto di domenica 10 novembre promosso dalla UCIIM presso il Parco della Musica Sant'Achille di Molfetta.

“Il corno di Mozart”, questo il nome dello spettacolo, vedrà in scena il musicista pugliese attualmente primo corno solista del Teatro alla Scala di Milano, insieme all'Orchestra Filarmonica Pugliese.

La serata musicale è un modo per omaggiare una produzione solitamente meno eseguita del compositore di Salisburgo ed anche per farne conoscere un lato scanzonato. Mozart compose, infatti, quattro concerti per corno e orchestra. Dedicatario di questo piccolo corpus era una vecchia conoscenza dei Mozart, il cornista Ignaz Leutgeb, curiosa figura di musicista e bottegaio che, proprio grazie a un prestito del padre di Wolfgang, aveva aperto alla periferia della capitale un piccolo negozio di formaggio. Pur di avere i concerti, Leutgeb si assoggettò a ogni genere di scherzi da parte di Mozart, che gradiva molto la compagnia e il buon carattere dell'amico, ma non perdeva occasione per farne oggetto di burle salaci e tartassarlo mettendo alla berlina la sua, pare, robusta ignoranza. Secondo quanto è giunto a noi, una volta gli impose di starsene in ginocchio mentre componeva; un'altra volta lo costrinse a strisciare carponi sul pavimento per raccogliere i fogli della partitura che Mozart stesso gettava per aria. Pur scritte in un'atmosfera leggera e ridanciana, queste opere presentano il consueto equilibrio tra solista e orchestra delle composizioni mozartiane.

Ad essere proposto dalla compagine

MINISTERO DELLA CULTURA

OFFICINA DI MOLFETTA

UCIIM

IL CORNO DI MOZART

Orchestra Filarmonica Pugliese

Emanuele Urso, corno solista
PRIMO CORNO SOLISTA DEL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

Dominga Damato, direttore d'orchestra

In Programma
Musiche di Gustav Holst, Wolfgang Amadeus Mozart, Antonin Dvorak

Domenica 10 Novembre
Parco della Musica Sant'Achille - "Sala Francesca", Molfetta
Ore 18:00

Biglietti su VIVATICKET

Orchestra Filarmonica Pugliese

Il Sindaco Tommaso Minervini
L'Assessore alla Cultura Giacomo Rossiello

orchestrare insieme al solista sarà il Concerto n. 4 ma durante la serata verranno eseguite anche la vivace St. Paul Suite di Holst, seguita dalla suggestiva Serenata per archi del compositore ceco Antonin Dvorak.

Urso, classe 1990, è vincitore di una lunga lista di premi internazionali sia da solista che in formazioni cameristiche. Oltre all'incarico attuale al Teatro alla Scala, vanta, sempre in qualità di primo corno, presenze in orchestre di tutto il mondo quali la Israel Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Royal Philharmonic Orchestra, solo per citarne alcune. Nel dicembre 2022, è stato finalista del Concorso per Primo Corno dei Berliner Philharmoniker. Quegli stessi Berliner Philharmoniker, universalmente riconosciuti come una delle migliori formazioni orchestrali al mondo, che ospiteranno nel proprio cartellone, per la prima volta nella storia della nostra regione, una compagine dalla

Puglia, l'Orchestra Filarmonica Pugliese, appunto, che il prossimo 11 dicembre sarà in Philharmonie con il concerto dal titolo *Italianische Nacht*, 'notte italiana', dedicata all'estro e al genio italiani.

A chiudere le fila degli artisti in scena, la bacchetta del M^o Dominga Damato, direttore d'orchestra con alle spalle un lungo perfezionamento negli studi oboistici e collaborazioni in qualità di oboe e corno Inglese con prestigiose orchestre di tutta Italia.

L'evento è organizzato dalla stessa OFP, per la Stagione Diversamente Musica - Anno delle Storie, in collaborazione con l'UCIIM sezione di Giovinazzo e Molfetta, associazione cattolica di docenti, dirigenti ed educatori che si occupa di temi come l'etica e la formazione di chi opera nel mondo della scuola. Gode del patrocinio del Ministero della Cultura, Regione Puglia, Comune di Molfetta. Porta ore 18, biglietti su Vivaticket.

*L'antica eleganza
della Magna Grecia
celebrata in una nuova era.*

- Camera Brigitte
- Camera Marilyn
- Camera Liza



Lo Schiaccianoci

Bed & Breakfast

Taranto

+39 351.884.58.14

DIMMI COME TI CHIAMO... E TI DIRÒ CHI SEI

I nostri Cognomi

Forti e Castelli

In un precedente articolo, quello sui cognomi arabi, facemmo menzione delle torri di avvistamento che caratterizzano le coste salentine. La nostra penisola in quanto zona di confine era caratterizzata da un gran numero di strutture difensive, tanto sul mare (l'impero ottomano distava solo 60 chilometri da Otranto), quanto sulla terra, queste ultime lascio del periodo alto medievale prima e di quello feudale poi. Per quanto riguarda le torri, furono erette quasi tutte tra la fine del XV secolo e il XVI, quando la Terra d'Otranto si trovò esposta in maniera evidente alle scorrerie dei corsari turchi vista proprio la vicinanza alle coste ottomane. I cognomi che fanno riferimento a queste località sono ad esempio **Latorre** e **Turrisi**. Con il termine rocca invece si identificava qualsiasi forte o castello, nello specifico poi, il termine passò ad indicare soprattutto quelle fortificazioni poste in alto a guardia di un territorio. Un buon esempio è il comune tarantino di Roccaforzata, da cui cognomi come **La Rocca**, che può essere tanto riferito al suddetto comune quanto ad una rocca generica. Nella nostra terra poi quando par-



liamo di castelli dobbiamo necessariamente ricordare come troviamo tanto la parola tardo latina castello quanto quella classica, poi ripresa dal greco e da qui conservata, castro. Quasi ogni comune ha un suo castello ed quasi ognuno di loro prende il nome dalla famiglia che fu un tempo padrona del territorio circostante. Abbiamo quindi cognomi come **Castelluzzo** e **Castiello** appaiati ad altri come **Castri**, **Castro** (anche toponimo) e **De Castris**, ma anche quelli che fanno riferimento al lavoratore del castello, rispettivamente **Castellano** e **Castriota** (anche cognome nobile della zona epirota/albanese).

Concludiamo con un tipo di fortificazione ben più antica e riferita al periodo in cui le forze bizantine e longobarde si contendevano la penisola. Nello specifico lungo quello che viene chiamato Limitone dei Greci (una muraglia vera o presunta che delimitava secondo alcuni il limes romano da quello longobardo) troviamo molte località con il nome di **Camarda**, da cui il cognome, termine greco con il significato tanto di siepe quanto di accampamento militare.

a cura di **ALFREDO BIANCHI**

Nei cognomi si trova un pezzo importante della nostra storia e della nostra identità familiare ed etnica. Una semplice parola a cui spesso diamo poca importanza o a cui prestiamo poca attenzione racchiude un mondo fatto di innumerevoli antenati, mestieri antichi, luoghi lontani e lingue arcaiche. La nascita dei cognomi moderni va fatta risalire al concilio di Trento (1545-1563) quando fu deciso che le parrocchie avevano l'obbligo di registrare i battezzati con un nome ed un cognome. Il risultato è un insieme di cognomi che ci danno una fotografia di un preciso momento storico. Disticandoci tra errori di trascrizione, licenze linguistiche del parroco di turno e una popolazione largamente analfabeta, ci concentreremo sui cognomi di Terra d'Otranto (Taranto, Brindisi e Lecce), un ecosistema linguistico e culturale specifico ed unico all'interno del fu Regno di Napoli.

Una regione di Greci e Latini che, nonostante nel corso dei secoli abbia visto passare innumerevoli padroni e visitatori, ha mantenuto la sua identità più intima, fatto riscontrabile ed osservabile nel ricchissimo patrimonio di cognomi di questo ponte naturale tra oriente ed occidente che è la penisola Salentina.



RISORGE LA NEW BASKET BRINDISI, NARDO KÒ



Gli adriatici interrompono la spirale negativa delle quattro sconfitte consecutive

di **DOMENICO DISTANTE**

Finalmente Brindisi. Reazione doveva essere e grande reazione di squadra è stata. Il segnale che tutto il mondo biancoazzurro attendeva è arrivato nella trasferta a Cremona, dove la Valtur Brindisi ha dominato il match sin dalla palla a due mostrando il suo miglior volto da inizio stagione, aggiudicandosi il match con il risultato di 81-97. Tutti protagonisti per una prestazione pressoché perfetta, sei uomini in doppia cifra a referto, vittoria ipotecata nel primo tempo in cui il team di coach Bucchi realizza ben 61 punti, quasi al pari dei 66 totali di pochi giorni fa in occasione della sconfitta di Cento. Fermata la striscia di quattro sconfitte consecutive, Brindisi centra la seconda vittoria in campionato. MVP del match Ivan 'El Condor' Almeida a segno con 20 punti, 5/8 da tre, 6 assist, 2 rimbalzi e un recupero in 30 minuti di gioco. Prossimo turno di campionato, domenica 10 novembre ore 18:00 in casa al

PalaPentassuglia contro l'Apu Old Wild West Udine seconda in classifica.

Forse è la sfida più complicata che poteva capitare ma la New Basket adesso ha fretta.

L'obiettivo primario è abbandonare l'ultimo posto, ora occupato assieme a Piacenza e Cento a quota 4.

Continua a stazionare a metà classifica con 8 punti il Nardò, sconfitto nettamente a Piacenza con il punteggio di 93-75. Il calendario adesso propone un'altra sfida in trasferta sul parquet di Verona: il quintetto salentino può giocare le proprie carte contro i veneti (10 punti) tentando l'aggancio in graduatoria.



dal 2013
Cantine Palmieri

T A R A N T O

**TU SCEGLI
IL VINO NOI
TE LO PORTIAMO**

Via Principe Amedeo 120
74100 TARANTO

Tel. 0996418649
Info line 3347767596

cantinepalmieri@gmail.com
Spedizioni in tutta Italia e in tutto il mondo

CASARANO ALL'INSEGUIMENTO, VIRTUS PERDE TERRENO

Vola la formazione di Laterza mentre Francavilla s'arrende ad un Martina in versione super. Andria in continua ascesa

di **LEO SPALLUTO**

La Nocerina tenta la fuga, il super Casarano insegue. Nel girone H di serie D la velocità nelle posizioni di testa rimane elevata: i campani mantengono la vetta a quota 26 sbancando il campo della Real Acerrana (2-3), la formazione di Laterza non perde contatto regolando per 2-0 l'Angri sul terreno del Capozza e raggiungendo i 22 punti.

La crescita dei rossazzurri è evidente, avvantaggiati da un'autorete e poi dal gol decisivo del subentrato Malcore.

Domenica sfida insidiosa per la compagine

salentina, attesa dal Nardò per un derby ad alta intensità: il team di De Sanzo arriva dall'utile pareggio di Ischia per 2-2. I padroni di casa erano passati sul 2-0. D'Anna e Milli hanno saputo riportare l'incontro in equilibrio.

Al terzo posto c'è sempre la Virtus Francavilla, reduce dall'ennesimo risultato negativo: in poche settimane i biancazzurri hanno sciupato l'eccezionale partenza. A Martina Franca è arrivata una sconfitta dolorosa per il team di Ginestra: decisiva la rete di Zenelaj a una manciata di minuti dalla fine.

Gli Imperiali sono così finiti a -7 dalla prima posizione e sono attesi dal match abbordabile con il Costa D'Amalfi. Il Martina, invece, sogna un'altra giornata da copertina sul campo della Nocerina regina.

Continua la rimonta dell'Andria, ora a un solo punto dalla Virtus (19 contro 18). Una rete di Da Silva ha propiziato il successo interno del team guidato da Scaringella: domenica altro turno casalingo contro l'Ischia. Il Brindisi batte il Fasano e continua il lento recupero della penalizzazione: mancano ancora 4 punti per tornare tra i numeri positivi.



Nuovarredo

Scontissimi

TANTISSIME PROPOSTE D'ARREDO

SCONTATE FINO AL 60%

PER RINNOVO ESPOSIZIONE



Nuovo Nissan Qashqai **e-POWER** La rivoluzione dell'ibrido.



GAMMA QASHQAI DA
€ 26.900*

CON PERMUTA ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE

ANCHE A NOVEMBRE

*Qashqai Acenza MC24 Mild Hybrid 140CV € 26.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 31.570 (IPT escl.) meno € 4.670 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura di proprietà del cliente da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino al 30/11/2024. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP nuovo Nissan Qashqai: consumi da 7 a 5,1 l/100 Km; emissioni CO₂ da 158 a 116 g/Km.



FIVE MOTORS

TARANTO - BRINDISI - LECCE - MELPIGNANO

fivemotors.it    

FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

Percorsi
di studio
per tecnici
del settore
moda

WWW.ITSMITIMODA.IT
INFO@ITSMITIMODA.IT



ISCRIZIONI APERTE
BIENNO 2024-2026

GRATUITO

Contattaci per informazioni
o prenota un colloquio con gli esperti

+39 388 498 5804

**FASHION SHOES
COORDINATOR**

SEDE: CASARANO (LE)

Durata: 1800 ore

**FASHION
MARKETING**

SEDE: TARANTO

Durata: 1800 ore

**FASHION PRODUCT
COORDINATOR**

SEDE: MARTINA FRANCA (TA)

Durata: 1800 ore

**MODELLISTA/PROTOTIPISTA
ABBIGLIAMENTO MODA,
CINEMA E SPETTACOLO**

SEDE: ALESSANO (LE)

Durata: 1800 ore

**MODELLISTA
PROTOTIPISTA
ABBIGLIAMENTO**

SEDE: BARLETTA (LE)

Durata: 1800 ore

**FASHION
SUSTAINABILITY
SPECIALIST**

SEDE: MONTERONI (LE)

Durata: 1800 ore